



SCAPOLI

Guida turistica

IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA
LA MOSTRA MERCATO • LE BOTTEGHE ARTIGIANE
IL CENTRO STORICO • I MUSEI • LE NOTIZIE

Italiano/English

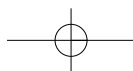
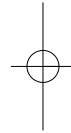
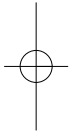


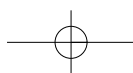
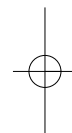
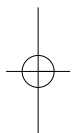
SCAPOLI Guida turistica / Tourist Guide



SCAPOLI

Guida turistica



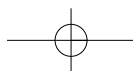
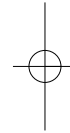
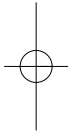


SCAPOLI

Guida turistica

IL CENTRO STORICO • LE BOTTEGHE ARTIGIANE
LA MOSTRA MERCATO E IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA
LA RAVIOLATA • I MUSEI • LE NOTIZIE UTILI

Italiano/English



SCAPOLI

Guida turistica / Tourist guide

a cura di

Tobia PAOLONE

Con contributi di

Ida Di Ianni

Natalino Paone

Renato Sparacino

Mauro Gioielli

Giuseppina Iuliano

Direzione Editoriale

Ida DI IANNI

Editing, progetto grafico e impaginazione

Tobia PAOLONE

Traduzione

Angela Marie Pitassi

Referenze fotografiche

Tobia Paolone

Archivio Comune di Scapoli

Pietro Iannetta

Tutte le referenze fotografiche sono riportate alla fine del volume.

Realizzazione editoriale

Volturnia Edizioni

Piazza Santa Maria, 5

86072 Cerro al Volturno (IS)

Tel. & Fax 0865 953593

www.volturniaedizioni.com

info@volturniaedizioni.com

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, foto e disegni senza il permesso scritto dell'editore.

Copyright © 2016

Volturnia Edizioni & Comune di Scapoli

SOMMARIO *Summary*

7 *Presentazione*

8 **QUADRO GEOGRAFICO**

9 Il Territorio

12 *The Territory*

13 **LA STORIA**

13 Le Origini del paese

13 Il *Chronicon Vulturnense*

14 Incastellamento di Scapoli

16 Dal 1300 al 1700

16 Il Codice Cassinese 697 (XVII sec.)

18 Dopo l'Unità d'Italia

18 La Seconda Guerra Mondiale

19 La Deportazione

20 Gli Eccidi

20 Nasce il Corpo Italiano di Liberazione

22 Il Dopoguerra

23 La Medaglia d'Argento al Merito Civile

24 *The History*

25 **ARCHITETTURA E ARTE**

25 Itinerario nel centro storico

28 Antiche vestigia romane

29 Il Monumento allo Zampognaro

30 Portale e chiavi di volta

31 *Village Itinerary*

32 Il Monumento ai Caduti

33 Le Lapidi commemorative

34 *Monuments and Commemorative Stone*

35 La Chiesa di San Giorgio Martire

37 La Chiesa di San Giovanni

40 Gli altri edifici di culto

41 San Pietro *ad Itrias*

42 Gli altri monasteri

43 Le antiche fontane

44 *The churches of Saint George the Martyr*

44 *Other churches*

45 **LE TRADIZIONI**

45 Il Carnevale scapolese

46 La Raviolata

48 La preparazione del Raviolo Scapolese

49 Ricetta tradizionale e storica

50 *The Raviolata*

50 La Tuzza



6 - SOMMARIO



- 51 Festival dei Saperi Molisani - La Sagra delle Sagre
- 52 *The "Sagra delle Sagre"*
- 53 Il costume della zampognaro scapolese
- 53 *Gli scarpitti*
- 54 I Falò di San Giorgio e la Fiera di San Giorgio
- 54 *The Saint George firework*
- 55 Il Pellegrinaggio per Santa Liberata
- 56 Il Pellegrinaggio per San Gerardo Confessore



- 57 **I RICONOSCIMENTI**
- 57 La Bandiera Arancione del Touring Club Italiano
- 58 Diploma d'Europa e Borgo d'Eccellenza



59 **ARTIGIANATO E STORIA DELLA ZAMPOGNA**

- 59 La Zampogna molisana
- 62 Le botteghe artigiane
- 65 I Maestri costruttori
- 65 Benedetto Di Fiore
- 66 Ettore Di Fiore
- 67 Luciano Di Fiore
- 68 Gerardo Guatieri
- 69 Palmerino Caccia
- 70 *Artisan workshop*



71 **LA MOSTRA MERCATO E IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA**

- 72 La nascita nei primi anni Settanta
- 74 Quarant'anni di successi
- 76 *The Trade Show and the International Bagpipe Festival*



78 **IL MUSEO STORICO NAZIONALE DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE "ALDO MORO"**

- 81 *The National Historical Museum of the Italian Liberation Corps "Aldo Moro"*

82 **IL MUSEO INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA "P. VECCHIONE"**

- 84 *The Bagpipe Museum*



85 **VIVERE IL BORGO**

- 86 *Itinerario di visita*
- 87 *Info e contatti*
- 89 *Bibliografia essenziale*
- 90 *Referenze fotografiche*

Presentazione

Benvenuti a Scapoli, piccolo gioiello incastonato nella splendida cornice delle "Dolomiti Molisane", nel quale sopravvivono e si rinnovano tradizioni millenarie uniche.

A coronamento dei recentissimi successi ottenuti dal nostro Comune in questi ultimi anni, non poteva mancare una nuova guida in italiano-inglese che si affianca tra l'altro al primo portale turistico Scapolese www.benvenutiascapoli.it.

Il forte investimento dell'Amministrazione Comunale nella promozione, recupero e valorizzazione delle sue invidiate ricchezze artigianali, storico-culturali, ambientali e gastronomiche, ha prodotto i suoi primi frutti sperati e ne sono testimonianza più concreta: l'assegnazione della "Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano nel 2010; l'inclusione nei "Borghi d'Eccellenza del Molise" nel 2012; l'attribuzione del "Diploma d'Europa" dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa nel 2012; la realizzazione di Mostre permanenti di Zampogne dei Maestri Artigiani di Scapoli in Bruxelles; l'emissione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e Poste Italiane di un francobollo a tiratura Europea sulla Zampogna Scapolese; il riconoscimento della De.C.O. per il Raviolo Scapolese, grande eccellenza gastronomica della cucina molisana.

Proprio l'inserimento di Scapoli nel prestigioso e ristretto circuito dei "Borghi d'Eccellenza del Molise" ha reso possibile la realizzazione non solo di questa guida turistica, ma anche della nuova cartellonistica, dei moderni arredi urbani e di un punto permanente di informazione turistica. Tanto altro ancora è stato ideato, progettato e programmato per il futuro, al fine soprattutto di potenziare i nostri poli museali, ed in modo particolare il Museo Internazionale della Zampogna "Pasquale Vecchione, continua meta di tantissimi visitatori provenienti da ogni dove, e ogni altra iniziativa culturale scapolese come il Festival Internazionale della Zampogna dell'ultimo week-end di luglio di ogni anno, ormai appuntamento imprescindibile con la grande musica popolare mondiale.

La nostra speranza e il nostro auspicio sono di poter tutti insieme continuare questo cammino nel solco sapientemente e con lungimiranza segnato, impegnandoci per il raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi. Proprio questi frammenti di speranza dovranno stimolarci a dare con generosità il nostro meglio.

Renato SPARACINO
Sindaco di Scapoli

8 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

QUADRO GEOGRAFICO

Latitudine 41° 36' 55" N - Longitudine 14° 03' 32" E
Altitudine sul livello del mare 611 m



IL TERRITORIO

Scapoli, il cui nome si fa risalire a *scopulus* (rupe, masso, vetta rocciosa) o anche a *scapulae* (dorso, declivio di un monte), è situato a 611 metri sul livello del mare ed è un piccolo angolo di terra molisana adagiato su un colle e cinto alle spalle dalle imponenti cime delle Mainarde. Il territorio comunale, esteso per 1600 ettari, confina ad est con i comuni di Rocchetta a Volturno e Colli a Volturno, a nord con Castel San Vincenzo e a sud e ad ovest con Filignano. Al suo interno sono presenti i rilievi montuosi di Colle della Forca (m. 601), Colle La Forcella (m. 760), Monte La Croce (m. 900), La Falconara (m. 1017), Colle Cardello (m. 1027), Monte La Rocca (m. 1042), Monte Pantano (m. 1100), Monte Marrone (m. 1770), rilievi in gran parte ricoperti da una fitta vegetazione

In basso: Ginestre lungo la strada provinciale presso Collalto; sullo sfondo, M. Marrone.

boschiva ed attraversati dalla sinuosa strada statale 627 della Vandra che, partendo da Isernia, raggiunge Atina nel territorio laziale. L'abitato di Scapoli si caratterizza per essere sparso su una vasta area e comprendere, oltre al raccolto centro urbano, ben 16 nuclei abitativi disseminati sul territorio: Pantano, Vicenne, Collalto, Santa Caterina, Fontecostanza, Cannine, Collematteo, Acquaviva, Sodalarga, Cerratino, Ponte, Fonte La Villa, Vaglie, Padulo, Prato e Parrucce. Tutti a vocazione agricola, in località Ponte e Fontecostanza in particolare sono attive le botteghe ove si costruiscono artigianalmente i preziosi strumenti della civiltà pastorale, le zampogne, che fanno della piccola Scapoli la indiscussa "capitale mondiale della zampogna". Dal 1990 è uno dei cinque comuni molisani compresi nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.







Monte La Rocca (m. 1042 s.l.m.)



Panorama del territorio comunale di Scapoli

THE TERRITORY

The name "Scapoli" is believed to derive from *scopulus* (crag) or *scapulae* (declivity). The village is a small corner of land in Molise, a small Region in the centre of Italy, surrounded the back by the peaks of the Mainarde Mountains. The community comes over 1600 hectares and its borders get to Rocchetta a Volturno and Colli a Volturno in the East, Castel San Vincenzo in the North and Filignano in the South and West. It includes the mountains: Colle della Forca (601 m), Colle La Forcella (760 m), Mount La Croce (900 m), La Falconara (1017 m), Colle Cardello (1027 m), Mount La Rocca (1042 m), Mount Pantano (1100 m) and Mount Marrone (1770 m). The population of Scapoli is spread over a wide area. In addition to the urban centre, there are 16 small villages: Pantano, Vicenne, Collalto, Santa Caterina, Fontecostanza, Cannine, Collematteo, Acquaviva, Soda-larga, Cerratino, Ponte, Fonte La Villa, Vaglie, Padulo, Prato and Parrucce. All these villages mainly based the economy of agricultural. In Ponte and Fontecostanza there are also active workshops where bagpipes are hand-crafted, making Scapoli the undisputed "bagpipe capital in the world". Since 1990 Scapoli has been one of the five Molisan villages in the Abruzzo, Lazio and Molise National Park.



LE ORIGINI DEL PAESE

Nell'VIII secolo, come si apprende dal *Chronicon Vulturense* del monaco Giovanni, Scapoli era una terra inospitale il cui territorio era per lo più montuoso. Nel 980 nell'attuale agro esisteva già una chiesa intitolata a San Pietro d'Itria ma solo nel 982, allorché i monaci benedettini della vicina Abbazia di San Vincenzo al Volturno avevano già intrapreso l'opera di incastellamento del proprio esteso territorio, sorge il *castrum Scappili* (anche *Scappelli*, *Scapuli*) in seguito a contratto di fondazione con quattro livellari chiamati a dissodare e a mettere a coltura il territorio. Il titolo del contratto "*De Castro Scappelli*" lascia ipotizzare la presenza di un preesistente castello ma potrebbe trattarsi anche semplicemente di una guarnigione di difesa o di una torre. Sul finire del X secolo vi giunsero altri coloni provenienti da Valva (Sulmona).

A lato: Veduta aerea del borgo di Scapoli. In basso: Miniatura del *Chronicon Vulturense*.

Il *Chronicon Vulturense*

Risale alla prima metà del XII secolo e a scriverlo fu il monaco Giovanni con altri confratelli. Si tratta di un documento che ricostruisce la vita della città monastica di San Vincenzo al Volturno dopo la distruzione saracena e la ricostruzione nei secoli X-XII, quando cioè la comunità si era trasferita nel nuovo monastero sulla destra del fiume. Conservato nella Biblioteca Vaticana con la segnatura Barb. lat. 2724 e danneggiato dal tempo e dai passaggi nei secoli da un luogo all'altro, è stato restaurato a cura dell'Istituto Regionale per gli Studi Storici del Molise nei primi anni del 1990. Il *Chronicon* rimase a San Vincenzo fino alla seconda metà del XVI secolo. Cesare Costa, commendatario, lo salvò quando la biblioteca monastica andò in rovina. In seguito Camillo Caetani, abate commendatario, portò il manoscritto a Napoli e successivamente a



Roma. Nel 1601 fu prestato a Costantino Caetani, monaco a Montecassino e fondatore della Biblioteca Aniciana. Nel 1685 entrò a far parte della Biblioteca dei Barberini, dove rimase per oltre due secoli sotto la segnatura XXXIV; 41. Nel 1902 passò infine alla Biblioteca Vaticana unitamente agli altri codici della Biblioteca barberiniana.

Dimensioni: cm 32,6 x 19,5; fogli di pergamena n. 341; scrittura beneventana di tipo cassinese. È finemente decorato e riccamente illustrato con 37 miniature, 2 grafici e 29 figure di abati.



Incastellamento di Scapoli
(*de castro Scappelli*)
dal *Chronicon Vulturnense*,
Volturina Edizioni, 2010
pp. 327-329

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. Nell'anno del principato del signore Landolfo glorioso principe [...] nel mese di luglio, decima indizione. A me Giovanni, abate del monastero di San Vincenzo martire di Cristo, posto nel territorio di Samnie, alla sorgente del fiume Volturno, è per certo noto che il nostro monastero possiede numerosi beni in più luoghi. Tra quelli vi è anche il terreno dove è situata la località di Scapoli. La sua linea di confine, partendo dal monte da cui sorge il Volturno, procede direttamente verso la via antica, poi discende nella stessa via antica e giunge alla murella, e seguendo questa fino alla chiesa, sita nella terra di Mercone, si dirige verso il colle Aldone. Di lì giunge a Falconara, quindi salendo verso Forcella, oltre la chiesa dedicata a

In alto: L'edizione in lingua italiana del Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni.

San Pietro in Itria, e proseguendo fin sul monte chiamato Azze, volge verso il monte Malo. Poi scendendo verso un altro monte fino a giungere al fiume Sangro, e di lì piegando verso Zittola, fino al monte che si trova sopra Liceto, arriva al fiume Volturno, e nuovamente sale al di sopra di quel fiume, giungendo al torrente Pastena, da dove si ricollega al monte sopra al Volturno. Con pieno diritto, dunque, noi possediamo queste terre. Quindi, convocati i fratelli monaci, abbiamo stabilito con essi come impiegare queste stesse terre: qualora, infatti, si fossero presentate persone pronte a prenderle in conformità ad un contratto livellario, con l'intenzione di utilizzarle per la coltivazione, le avremmo date loro; ciò è sembrato giusto a noi e ai nostri fratelli. Pertanto convocammo il giudice Afrido e i competenti testimoni, che si impegnarono ad essere presenti con noi, secondo quanto è prescritto dalla legge sui contratti. Successivamente firmammo tutti insieme la presente stipula del contratto livel-

lario. Quindi lo suddetto Giovanni venerabile abate, con il consenso e la generosità dei nostri fratelli monaci, e per loro deliberazione, concedo a voi maestro Lupo con i vostri figli e a voi maestro Giovanni con i vostri figli, a Varvato e ad Azzo Cantoni e ai suoi fratelli e ai vostri eredi, le terre già nominate. Ed esse, secondo i confini indicati, apparterranno a voi tutti già menzionati da ora in poi e fin quando voi e i vostri eredi vorrete abitarle, con le famiglie, i beni e la servitù. Vi concediamo inoltre di disporre dei suddetti terreni a vostro piacimento e così pure di tutto ciò che vi sarà necessario a questo scopo. Da ora in poi e fin quando voi e i vostri eredi lo vorrete, vi sia lecito abitare le suddette terre, lavorarle e coltivarle, nonché zapparle per la vigna, e a tempo opportuno fare i conti, vendere e donare. Quando, poi, voi vorrete coltivare ogni tipo di pianta per l'alimentazione e la vite, e gli altri frutti, che Dio vi avrà concesso, siate esentati dal versare a noi e al predetto nostro monastero somme di denaro, ma per ciascuno di voi e dei vostri eredi, come si legge sopra, donate al monastero un moggio di grano buono e ben secco e uno di orzo per il terratico: e così pure per le singole case, quante saranno, sempre secondo l'unità di misura del moggio, che per consuetudine è impiegata nel nostro paese. Per ognuna delle vigne che vi avrete piantato, dovrete dare un otre esatto di vino e, per ogni singola vendemmia, due moggia di vino mondo, pesato davanti al nostro messo, secondo la già nominata unità di misura del moggio, siano consegnate ogni anno nel castello al messo medesimo del nostro monastero, a vantaggio di esso. Se avrete

cavalli, operate pure il servizio a cavallo, dopo averne informato il nostro monastero ed averne ottenuto l'accordo. Vi sia consentito, fra i suddetti confini, condurre al pascolo i maiali e gli altri vostri animali, dovunque essi possano trovare cibo nelle nostre selve. Dei maiali, ciascun anno, ne sia dato, ragionevolmente, uno commestibile ogni undici al monastero. Concediamo a voi e ai vostri eredi di costruire case nel detto castello, dove vi sarà possibile, secondo una disposizione ordinata, per abitarvi con le famiglie, gli animali e con tutti i vostri beni e quelli dei vostri servi, al pari degli onesti abitanti degli altri castelli. Quando vorrete andar via di qui, concediamo a voi e ai vostri eredi di farlo con tutti i vostri beni e quelli dei vostri servi; recatevi dove volete senza alcuna nostra opposizione, né dei nostri successori, né tanto meno da parte del nostro monastero e dei suoi rettori: da questo momento e per tre anni interi, siate esentati da qualsiasi dazione. E se a voi e ai vostri eredi sarà necessario mettere in vendita o donare parte delle suddette terre o delle vostre case, informate il monastero di ciò che avrete fatto. Ma se vorrete venderle, vendetele al nostro monastero, dopo averle fatte stimare da tre persone; e qualora manchi l'intenzione di accordarsi con esso, vi sia lecito venderle e donarle agli abitanti del suddetto castello, i quali staranno alle stesse condizioni, di cui abbiamo parlato precedentemente. Quindi in tal modo vincolo me, Giovanni venerabile abate, e i miei successori, e il predetto monastero, che se in qualsiasi tempo a venire, con qualsiasi accortezza o umana astuzia, cercheremo di strappare o invalidare il testo di

questo contratto livellario e se inoltre non rispetteremo gli accordi, così come li abbiamo enunciati, a impegnarci, noi e i nostri successori, a pagare una multa di cinquecento bisanti di Costantino. Rendiamo compiuto il documento per voi, affinché sia valido ai termini di legge e resti sempre in vigore. Così io suddetto Giovanni abate [mi impegno]. E preghiamo te Pietro notaio di redigere questo atto. Redatto nel castello di Sammie. Io suddetto Giovanni abate. Io Giovanni sacerdote e monaco. Io Benedetto suddiacono e monaco.

DAL 1300 AL 1700

Fino al 1325, nel periodo della dominazione angioina, Scapoli appartenne all'Abruzzo Citra (Chieti): era infatti uno dei *castra* venduti a Camillo Pandone nel 1382 per restaurare il Monastero di San Vincenzo al Volturno. Alla metà del XVI sec. appartenne ai Bucciarelli, mentre nel 1604 il feudo fu messo all'asta per debiti e aggiudicato ad Innico di Grazia, barone di Cerro, che lo cedette a Tommaso Calvo. Ultimi signori di Scapoli furono i Cestari, ritenuti un ramo della famiglia Acerbo d'Aragona (fine 1700), famiglia estintasi con la morte della contessa Teresa.

IL CODICE CASSINESE 697

(XVII SEC.)

Sul finire del XVII secolo le terre dell'Alta Valle del Volturno furono riammesse sotto la giurisdizione spirituale dell'Abbazia di Montecassino. L'allora vicario generale D. Erasmo Gattola raccolse un'ingente quantità di dati sulle "terre che nei secoli passati erano soggette nel spirituale e temporale alla celeberrima abbazia di S. Vincenzo...".

Le notizie raccolte vennero successivamente trascritte nel Cod. Cass. 697 e conservate negli archivi dell'Abbazia di Montecassino, che offrono un interessante quadro dello stato della Diocesi nei primi anni del 1700. Di seguito alcuni stralci ripresi integralmente dal testo originale riguardanti il paese di Scapoli: *Questa terra di presente sta nella Provincia di Terra di Lavoro, ed è sita sopra una collina fatta a guisa di schiena di cavallo. Fu edificata dagli Abati di S. Vincenzo e sul finire del X secolo vi vennero ad abitare genti del Contado di Valva. Questa terra è circondata da forti mura, e vi sono solo due porte. È anco abitata fuori dalle mura. La sua chiesa madre è sotto il titolo di S. Giorgio Martire. La cura del popolo risiede appresso dell'arciprete della suddetta chiesa, quale arcipretato è di libera collazione.*



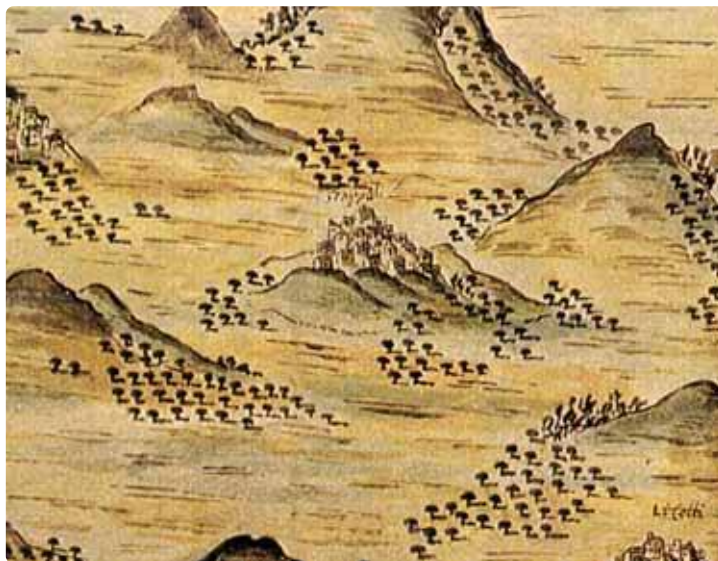
I n

questa chiesa si predica la Quaresima dal predicatore eletto dell' Ordinario Cassinese, e l'università li dà la solita elemosina. Oltre alla suddetta chiesa, vi sono quattro altre chiese, alcuni benefici semplici "de jure patronatus laicorum", et un beneficio semplice di libera collazione, sotto il titolo di S. Pietro di Itria. Oltre l'arciprete vi sono altri otto sacerdoti, et alcuni clerici. La suddetta terra di presente fa anime 450 incirca. Ha prodotto molti uomini dotti, e tra questi il sacerdote D. Giulio di Michele, quale fu vicario generale per molti anni della suddetta Badia. Vi furono tre arcipreti di casa Procella di questa medesima terra. D. Francesco prete celebre predicatore. Di presente vive Fra Angelo Penta Cappuccino provinciale della Provincia di S. Angelo. Vi fu Domenico Iuliani dottore e arciprete del Pizzone e D. Giovanni Matteo de Ioannis eccellente maestro di scuola. Vi sono

stati sempre delli notari, come anche ve ne sono di presente. Il territorio della suddetta terra è assai vasto e produce abbondanza di vino, grano, oglio, frutti, ghiande.

In basso: Tavola del Guglielmelli del 1715. A lato: Abbazia di S. Vincenzo al Volturno.

Vi è buona caccia di volatili, e di quadrupedi. Il suddetto territorio è irrigato da due rivi, uno dei quali sta alla destra, e l'altro alla sinistra. I cittadini per loro comodità hanno molte acque sorgenti, delle quali si servono per loro uso. Di presente nel temporale è soggetta al Sig. Di Macchia, e del feudi di Pantano. Tanto il suddetto barone quanto gli altri suoi antecessori hanno sempre pagato l'annuo canone all'abbazia di San Vincenzo al Volturno in riconoscenza del diretto dominio. (Passò poi fin dal 1756 al Sigr. D. Domenico Cestari Barone della Tarantola per vendita fattali dal fisco per estensione di essa famiglia Rotondi rimasta in una donna che si fece monaca nonostante che venisse cercata in moglie da più signori).



DOPO L'UNITÀ D'ITALIA

Entrato a far parte della Terra di Lavoro, il 17 febbraio del 1861 Scapoli fu compreso nel territorio molisano. In questo stesso periodo sia Scapoli sia il comprensorio mainardico molisano, laziale e campano furono interessati dal fenomeno del brigantaggio che ebbe nel brigante Domenico Coia, originario di Castelnuovo al Volturno, uno dei capi più sanguinari.

Debellato il brigantaggio dalle milizie piemontesi, a cavallo tra il XIX e il XX secolo Scapoli, come altri comuni dell'Alta Valle del Volturno, risentì di un forte flusso migratorio che portò nel giro di qualche decennio ad una considerevole emorragia demografica. In epoca fascista il Comune venne aggregato a Colli a Volturno per riacquistare nel 1946 la propria autonomia.

In basso: Truppe Alleate a Scapoli nell'inverno del 1944.

A lato: Bambina sfollata in località Vicenne.

LA II GUERRA MONDIALE

Nel *turbine della guerra* è il titolo del libro che Mons. Giovanni Bonomi, ex cappellano del Corpo Italiano di Liberazione (CIL), scrisse nel 1946 per ricordare gli anni trascorsi al seguito delle truppe italiane di Liberazione. Alcune pagine ritraggono Scapoli, la sua gente ed il suo territorio negli anni bui della II Guerra Mondiale, focalizzando in particolare l'attenzione sui terribili 8 mesi che da settembre '43 ad aprile '44 portarono la furia devastatrice della guerra nel tranquillo villaggio alle falde di Monte Marrone. Un paese nel caos: uomini alla macchia e familiari nel terrore del ricatto quotidiano.

Durante l'ultimo conflitto mondiale i tedeschi allestirono la linea di guerra che inglobava il paese: la linea prese il nome di "Linea Gustav" ed andava dal Tirreno all'Adriatico passando per la Catena delle Mainarde, dolomitiche montagne a nord-



est di Cassino. Il suo allestimento ebbe inizio subito dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943. Per due mesi (settembre ed ottobre) militari tedeschi lavorarono a tale allestimento, scavando trincee e minando valichi, ponti e quant'altro potesse servire ad impedire l'accesso alla vetta. Per l'allestimento le pattuglie armate cercarono giornalmente manodopera in paese, allora frazione di Colli a Volturno, residenza del podestà.

LA DEPORTAZIONE

In maniera del tutto improvvisa, il 27 ottobre 1943 un'ordinanza del comando tedesco impose lo sgombero immediato del paese. Si seppe infatti per via ufficiosa che il tempo massimo per lo sgombero era di cinque giorni. Tra i cittadini si cercava la soluzione quando nella notte del 31 ottobre il paese venne presidiato dai militari tedeschi, che all'alba entrarono nelle case armati di tutto punto e prelevarono gli uomini dai 16 ai 65 anni. Dopo alcune ore tutti gli uomini (oltre cento) fu-

rono incolonnati e accompagnati da militari armati alla contrada Mulinello, sulla strada Isernia-Atina, a valle del paese. Qui la colonna umana prese la via di Atina a piedi e sotto scorta armata, con l'ammoneimento di non tentare fughe perché l'ordine era di sparare a vista. La colonna che si snodava lungo i tornanti della strada per Atina, venne salutata da donne e bambini dalle finestre delle case in cima al colle. Verso sera, dopo oltre 20 chilometri a piedi, la colonna umana era al di là delle Mainarde, dove a riceverla erano altri soldati di guardia ad una cartiera dismessa. Qui furono tutti ristretti in due grandi ambienti, con finestre chiuse e l'ordine di non aprirle pena il fuoco delle sentinelle; il cibo venne portato in vecchie botti di metallo adatte e per bagno si riservò loro una trincea scavata nel terreno poco distante da raggiungere a piccoli gruppi sotto scorta armata. Dopo qualche giorno giunse la partenza per Ferentino (Frosinone), stazione ferroviaria sulla Napoli-Roma, su vagoni merci da riempire tempestivamente per raggiungere il Nord.



GLI ECCIDI

Da novembre a dicembre del 1943 il paese fu sottoposto a brutali rappresaglie. Il 14 novembre 1943, in località Valle Viata, una pattuglia tedesca scopre che alcuni cittadini si sono rifugiati nella baita vicina alle sorgenti Campate. I militari intimano ai rifugiati di uscire e, apparsi fuori dell'uscio, sparano alle spalle compiendo una strage. Sfugge ai colpi Francesco Porcelli che scivola chinato e guadagna la scarpata ed il bosco. Di corsa raggiunge i familiari a valle, allarmati per il ritardo, e al nipote Domenico Caccia, in attesa, dice di correre su perché vi è stato un massacro. Domenico si procura il permesso presso il vicino comando tedesco e imbocca il sentiero con Nicola Di Paolo, che su aveva il figlio. Spettacolo scioccante. Tanti corpi fradici di sangue e di pioggia sparsi sul terreno: Vincenzo Di Paolo, Paolino Di Tommaso, Palmerino Tartaglia, Silvio Di Paolo.



NASCE IL C. I. L.
CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Nel dicembre 1943 giunse a Scapoli un reparto del Corpo di Spedizione Francese, che con truppe di punta marocchine si dispose tra il paese-contrade Collalto e Ponte San Pietro-frazione Pantano. L'effetto fu quello di un uragano, sorta di tsunami umano che tutto invase e travolse. A fine gennaio del 1944 i francesi lasciarono il settore agli italiani non senza qualche scontro con marocchini impegnati nelle ultime razzie. Il comando, come scrisse il gen. Utili nel suo libro di memorie "Ragazzi, in piedi!...", si stabilì a Scapoli, nel Palazzo Battiloro, dove fu concepito l'attacco alla Linea Gustav del 31 marzo 1944, il cui risultato brillante comportò dopo 15 giorni la trasformazione del Raggruppamento in Corpo Italiano di Liberazione, che il gen. Luigi Poli, ufficiale a Monte Marrone e poi Capo di Stato Maggiore, così definì: "La

Sopra: Lapide commemorativa eccidio Campate. A sinistra: Il Gen. Leese entra a Palazzo Battiloro. A lato: Il Gen. Utili dirige le operazioni di guerra dal Palazzo Battiloro.



seconda data positiva e decisiva sia per gli ulteriori sviluppi dell'Esercito di Liberazione sia per l'evoluzione dei rapporti con gli alleati su un piano di pari dignità fu Monte Marrone.” (da “Rivista Militare”, settembre-ottobre 1982, p. 19). I soldati italiani, che sostarono in paese da gennaio 1944 a maggio 1944, furono per i civili rientrati e sistemati alla meglio una manna caduta dal cielo per cibo, indumenti, protezione.

IL DOPOGUERRA

Rialzarsi per Scapoli non fu facile negli anni seguenti la fine della guerra. Un massiccio esodo di migratorio mosse soprattutto verso il Nord Europa e il Nord America, per arrivare agli anni Sessanta del XX secolo per cominciare a vedere i segnali di una ripresa significativa. Alla fine degli anni Cinquanta, con la costruzione dell'acquedotto



Campate-Forme, arriva infatti nelle abitazioni degli scapolesi l'acqua corrente, con l'energia elettrica, avutasi con la nazionalizzazione dell'Enel (1963).

Intanto le amministrazioni comunali succedutesi negli anni avviano la costruzione di infrastrutture che modernizzano il paese. Gli edifici pubblici, a cominciare dalle scuole, sono costruiti ex novo; si urbanizza con costruzioni private ed edifici di residenza popolare la zona di ingresso al paese; la stessa viabilità diventa più sicura ed importante. Molte delle 16 piccole frazioni sono per la prima volta collegate alla Strada Nazionale e anche le comunicazioni si fanno più veloci. Gli stessi abitanti, grazie alle rimesse degli emigranti, iniziano una massiccia ristrutturazione delle abitazioni sia nel centro storico sia nel vasto territorio scapolese, dove costruiscono ex novo abitazioni private. Le visite istituzionali nei decenni del dopoguerra sono il segno della volontà di costruire un futuro migliore. La stessa Mostra-Mer-

cato della Zampogna, negli intenti del suo ideatore Pasquale Vecchione, voleva nobilitare un artigianato ormai rappresentato dal solo dualismo zampogna-zampognaro, associato dunque alla oleografica statuina del presepe di Natale. La scommessa

vinta fu allora quella di rivalutare l'alto artigianato della costruzione della zampogna come strumento di conoscenza del territorio e delle sue origini legate alla civiltà agro-pastorale della terra mainar-

dica e appenninica in generale. Così, dagli anni Settanta del XX secolo, Scapoli diventa la celebrata "capitale della Zampogna". Le diverse edizioni della Mostra-Mercato, che in seguito diventerà anche Festival Internazionale; la realizzazione di un importante Museo Internazionale, con strumenti provenienti da tutto il mondo, e i riconoscimenti istituzionali a livello europeo e nazionale degli anni recenti, hanno definito la vocazione turistico-culturale di questo suggestivo lembo di terra del Molise Occidentale.

In basso: Visita di Aldo Moro (1968).

A lato: Visita Giovanni Spadolini (1984); Certificato e Medaglia al Merito Civile (2007).





LA MEDAGLIA D'ARGENTO AL MERITO CIVILE

A seguito delle ricerche storiche fatte svolgere dall'Amministrazione comunale e alla realizzazione di un importante dossier che ricostruiva tutte le traversie e le immani vicissitudini subite dalla popolazione del paese durante l'ultimo conflitto mondiale, su indicazione del Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, alla municipalità di Scapoli è stata conferita in data 28 marzo 2007 la

medaglia d'Argento al Merito Civile, con la seguente motivazione: *Centro strategicamente importante, situato sulla "Linea Gustav", durante l'ultimo conflitto mondiale si trovò al centro degli opposti schieramenti, subendo feroci rappresaglie, razzie e barbarie da parte delle truppe tedesche e marocchine che provocarono vittime civili e la devastazione del patrimonio edilizio ed agricolo. La popolazione seppe reagire con dignità agli orrori della guerra, dando un ammirevole esempio di amor patrio e di spirito di libertà.*



24 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

THE HISTORY

Scapoli is 611 meters above sea level, in a mainly mountainous area. In 980, in the existing countryside, there was already a church dedicated to Saint Peter of Itria, but only in 982, when the Benedictine monks from the nearby Abbey of San Vincenzo al Volturno had already undertaken the process of encastellation of their extensive territory, was the castrum Scappili born (also known as Scappelli, Scapuli) after its foundation with four emphyteutae called to till and cultivate the land. Until 1325, during the Angevin domination, Scapoli was part of Abruzzo Citra (Chieti): it was, in fact, one of the castra sold to Camillo Pandone in 1382 to restore the Monastery of San Vincenzo al Volturno. In the second half of the 16th century it was owned by the Bucciarelli fa-

mily, while in 1604 the feudal estate was put up for auction due to debt and was won by Innico di Grazia, baron of Cerro, who ceded it to Tommaso Calvo. The last lords of Scapoli were the Cestari, considered a branch of the Acerbo of Aragon family (at the end of the 1700s). Having become part of the Terra di Lavoro, on February 17th, 1861, Scapoli became part of Molise. During the same period, both Scapoli and the Mainarde mountain area in Molise, Lazio and Campania were victims of brigandage. Due to the damaging vicissitudes that the population underwent during World War II, in 2007 the Silver Medal of Civil Merit was awarded by President of the Republic.

**ITINERARIO
NEL CENTRO STORICO**

ITINERARIO NEL CENTRO STORICO

L'antico nucleo del borgo medievale, arroccato su un colle, si presenta ancora nel suo assetto originario, che si connota oggi della superba presenza del Palazzo Marchesale dei Battiloro. La costruzione presenta le mura a strapiombo sulla roccia affiorante che costituiva le fondamenta del castello di Scapoli, successivamente trasformato in dimora residenziale. Di particolare interesse all'interno del Palazzo sono uno scalone che conduceva ai sotterranei, ed un grande camino in pietra nei locali adibiti a cucine. L'ultimo esponente della famiglia Battiloro, proprietario dell'edificio, negli anni Sessanta, lo ha donato al Supremo Militare Ordine di Malta, che a sua volta lo ha alienato a privati. Altro ele-

A lato: Veduta panoramica di Scapoli. Sopra e sotto: Androne e intera struttura del Palazzo Battiloro.



mento urbanistico di particolare suggestione è il Cammino di Ronda, cui si accede dall'androne antistante l'ingresso principale del Palazzo detto *Sporto*. Di qui si intraprende il percorso che segue a 360° il profilo della roccia su cui sorge il borgo di Scapoli. Dallo *Sporto* si procede per la stradina detta *Scarupato*, che è un passaggio coperto da travi di legno secolare; sulla sinistra piccoli portoncini di fondaci si alternano ad anguste finestrelle, mentre sulla destra aperture a





tutto sesto formano una sorta di loggetta dalla quale è possibile ammirare il paese sottostante. Procedendo dritti fino alla Portella, la stradina si fa più ampia e da un muretto è possibile ammirare Monte Azzone (da cui si origina il fiume Volturno), le suggestive rovine di Rocchetta Vecchia, la fertile pianura di

Rocchetta Nuova. A questo punto il Cammino di Ronda si ripiega su se stesso, conducendo alle Merghe: questo è il tratto più bello della passeggiata, in quanto all'orizzonte si stagliano le cime mainardiche di Monte Marrone e Monte Mare. Se si abbandona il Cammino di Ronda e si svolta a sinistra grazie ad





una moderna scalinata, si arriva a costeggiare lateralmente Palazzo Mancini, sede del Museo Internazionale della Zampogna "P. Vecchione", la cui entrata è posta nel vicolo Santa Maria, dove in origine era l'antica Chiesa omonima. Risendendo, si incontra Palazzo Caccia, sede del Museo Storico Nazionale del Corpo Italiano di Liberazione "A. Moro". Ai piedi del castello Battiloro è ubicata la Chiesa di S. Giovanni, nei pressi della quale si trova anche l'antica fonte, dove fino agli anni Settanta le donne scapolesi facevano la fila con le tine per prendere l'acqua. Nella piazzetta sottostante il Palazzo si può ammirare il Monumento allo Zampognaro, realizzato nel

1980 dallo scultore Vittorio Piotti e adagiato su un basamento di roccia locale. Appoggiati sul muretto di recinzione, è possibile osservare inoltre alcuni particolari di statue con relative lapidi di epoca romana, rinvenute negli anni Sessanta in prossimità del sito dove sorgeva il monastero di San Pietro d'Itria, a ridosso dell'antica Via Romana. Lungo vie, vicoli e piazzette, si può anche assaporare il fascino impalpabile della storia scritta in piccoli manufatti: porte, portoni, portali, finestrelle, scalinate in pietra sono infatti preziose, silenti testimonianze dell'operato dell'uomo.

A lato: Tramonto scapolese e vedute dal Cammino di Ronda. Sopra: Rocchetta Vecchia e Castelnuovo. In basso: Insegne dei Musei.



28 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA



L (UCIO) MARISTRONIO
OFILLIAE L (UCI) F (ILIAE)
L (UCI) F (ILIO) PALENAE
MAXSIMAE

Provenienza:

Colle della Forca

Mis. 86,5 x 40: cm. 5

Stele dedicata ai coniugi Lucio
Maristronio Palena, figlio di
Lucio e Ofillia Massima,
figlia di Lucio.

Nella parte superiore
sono presenti due urne
incavate del diametro di 22
cm. Da notare l'eccezionale
forma del *cognomen* femminile
al posto del Maxima. III sec.
d.C. (Viti, 1966: Res Publica
Aeserninorum, 1982)

ANTICHE
VESTIGIA
ROMANE



L (UCIUS) MUNNIUS
CELER ANNOR (UM) XX.

Provenienza:

San Pietro d'Itria

(Viti, 1966; Res Publica

Aeserninorum, 1982)

Parte del monumento funerario ro-
mano (sec. I-II d.C.) proveniente da
Colle della Forca e inserito nel muro
di cinta del giardino di casa, in con-
trada Sodalarga, fu donato da Gior-
gio Guatieri al Comune nel 1962.



IL MONUMENTO ALLO ZAMPOGNARO



PORTALI E CHIAVI DI VOLTA





VILLAGE ITINERARY

The ancient nucleus of the Medieval village, located on a hill, is still present today in its original layout, which is characterized by the superb presence of the Palace of the Battiloro marquis. The construction displays ramparts overlooking the outcropping rocks that made up the base of the castle of Scapoli, later transformed into a residential dwelling. Another urbanistic element of particular interest is the parapet walk which can be reached through the entrance in front of the main entryway of the Palace, called the Sporto.

A lato: Serie di portali e chiavi di volta. Sopra e sotto: Suggestive vedute del borgo.

Leaving the parapet walk and turning left on a modern flight of steps, one ends up alongside Palazzo Mancini, the premises of the International Bagpipe Museum "P. Vecchione", whose entry is located on vicolo S. Maria where, originally, the homonymous church stood. Going back down, Palazzo Caccia, the seat of the Museum of the Italian Liberation Corps "A. Moro", is found, and in the square below the Monument to the Bagpipe Player can be admired, realized in 1980 by the sculptor Vittorio Piotti and set upon a pedestal of autochthonous rock. At the foot of the Battiloro castle there is the extra moenia Church of Saint John.



32 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

IL MONUMENTO AI CADUTI



LAPIDI COMMEMORATIVE

Nel 1968 venne inaugurato il Monumento ai Caduti per ricordare le vittime civili e militari del paese. Nella stele, oltre ai nomi dei Caduti, vi sono quattro pannelli di bronzo dello scultore molisano Antonio Venditti dedicati alla guerra integrale che rappresentano: Soldati in trincea; Colonna di civili deportati; Cittadini fucilati per rappresaglia; Fine della guerra e ritorno alla vita con girotondo di bambini. A testimonianza dello strazio subito dalla popolazione durante l'ultimo conflitto mondiale, a partire dai primi anni '60 del secolo appena trascorso, a Scapoli si sono succedute diverse visite istituzionali tra cui sono da ricordare quella del 22 aprile 1968 del Presidente del Consiglio dei Ministri, Onorevole Aldo Moro, che scoprì la lapide in memoria dei Caduti del Corpo Italiano di Liberazione, e quella del 31 marzo 1984, quando il Ministro della Difesa, Senatore Giovanni Spadolini, in rappresentanza del Governo nel 40° della Liberazione, visitò Scapoli e il Palazzo Battiloro, sede del Comando del Corpo Italiano di Liberazione. I due rappresentanti dello Stato sottolinearono nei loro interventi il contributo di vite umane e di distruzioni materiali dato anche da Scapoli alla grande causa della libertà del Paese. Così l'Onorevole Moro: *"Di fronte abbiamo le montagne dove erano i nemici della libertà, dell'in-*

dipendenza, della stessa consistenza del nostro Paese; accanto a noi sono le popolazioni che hanno personalmente subito la durezza di quegli eventi". Il Senatore Giovanni Spadolini, Ministro della Difesa, dopo aver definito la pagina di Monte Marrone *"tra quelle indimenticabili nel libro eroico della Guerra di Liberazione"*, rivolto alla gente, aggiunse che *"le popolazioni sono presenti nella nostra commossa memoria come battaglioni ideali di cittadini esemplari cui la Patria deve profonda gratitudine, come ai Caduti di tutte le guerre."*

A lato: Il Monumento ai Caduti con i relativi pannelli esplicativi. In basso: Visita del Presidente Giorgio Napolitano.

Sulla stessa facciata dell'edificio all'ingresso del paese, vicino alla lapide scoperta dal Presidente Moro, vi è quella commemorativa che ricorda il sacrificio dello scrittore partigiano Giaime Pintor, caduto nella vicina Castelnovo al Volturno nell'autunno del 1943. La lapide venne apposta il 30 ottobre 1993 dal Presidente Emerito della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano. Importante per la sua rilevanza storica è anche la Stele commemorativa dei Caduti della Grande Guerra, voluta dai cittadini scapolesi e da quelli emigrati in America ad imperituro ricordo dei propri Martiri.



MONUMENTS AND COMMEMORATIVE STONE

The Monument to the Fallen, realized in 1968, was created by the artist Antonio Venditti, himself from Molise, with four panels, each one with a World War II theme. The commemorative plaques, affixed to the ex-

schoolhouse and to Palazzo Battiloro in Scapoli, are dedicated to the Fallen of the Italian Liberation Corps and to the partisan Giaime Pintor. Important for its historical relevance also Commemorative Stele of the Great War Memorial.



Qui sopra: Le lapidi commemorative presenti nel borgo. A lato: Veduta d'insieme della chiesa di San Giorgio Martire.

LA CHIESA DI S. GIORGIO

La Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Martire, ricostruita dopo la Seconda Guerra Mondiale, è stata recentemente restaurata. All'interno, sull'altare, è collocata una tela raffigurante il Santo cui la Chiesa è intitolata. Essa è stata ricostruita a tre navate attraverso il riutilizzo di antichi elementi, come il portale laterale (opera di Marcello di Aquila; sull'architrave vi sono tre medaglioni - a sinistra San Giovanni Battista, nella parte centrale l'agnello crucifero mentre a de-

stra un leone con aureola che rappresenta San Giorgio che uccide il drago - ed un'iscrizione del 1326). Sullo stesso portale vi è la seguente importante epigrafe:

**MCCCXXVI III IX PO IOHIS
PP XXII ANO X + RE-
GNORVM DNI REGIS RO-
BERTI A XVII + REGIMINIS
NICLI - D FRACTVRA ABBIS
SCL VINC DECRETORVM
DOCTORIS A XIX FVIT K
PORTA MANVS MARCELLI
D'AQVILA FACTA IVRE
SOPNI ANIBE DE CASTELLO
ARCHIPRESBITERI SCAP-
VLORVM-ANNO II**





Il Masciotta, nel suo volume "Il Molise dalle origini ai nostri giorni", riporta che la Chiesa è "di antichissima costruzione, nel secolo XVII venne ampliata a tre navi (...) come riportato dalla pietra che è riapparsa sulla facciata della Chiesa dopo il restauro di qualche anno fa, nel 1685, dal parroco Francesco Caccia." Lo studioso Franco Valente ha inoltre tentato di interpretare anche altri fregi

In alto: Fregi lapidei sulla facciata di San Giorgio. A lato: Interno e statua di San Gerardo Confessore.

lapidei posti in facciata: "... insieme alla pietra che ricorda le trasformazioni seicentesche sono stati rinvenuti due frammenti sicuramente più antichi. Uno dei due è quanto rimane di un arco trilobato alla gotica che sembra appartenesse ad un pulpito. Il bue alato con la testa contornata da un'aureola e il libro che mantiene tra le zampe anteriori non presentano difficoltà per l'interpretazione. È l'immagine di uno dei



quattro personaggi del Tetramorfo apocalittico che nella tradizione cristiana si identifica nella figura dell'evangelista Luca". Nel 1900 subì restauri a spese degli emigrati scapolesi nelle Americhe. Fino al 1977 dipendeva dalla Diocesi di Montecassino, che annualmente vi mandava un proprio predicatore per la Quaresima; attualmente fa parte della Diocesi di Isernia-Venafro. La statua di San Giorgio, conservata nella Chiesa e portata in processione durante la festa del Patrono, è di recente realizzazione, mentre quella più antica risalente al XVIII secolo, opera lignea policroma del celebre scultore campobassano Paolo Saverio Di Zinno, è custodita nella Chiesa di San Giovanni. Altra particolarità è la presenza della statua lignea di San Gerardo Confessore alla cui venerazione gli Scapolesi dedicavano un importante pellegrinaggio a Gallinaro in provincia di Frosinone fino agli anni antecedenti la Seconda Guerra Mondiale.

LA CHIESA DI SAN GIOVANNI

Ai piedi del Cammino di Ronda, in località San Giovanni, si trova l'omonima Chiesa, all'interno della quale sono presenti affreschi raffiguranti un Cristo racchiuso in una Mandorla del XVII sec. La Mandorla, nell'elaborazione iconografica cristiana, viene associata alla figura del Cristo o della Madonna in Maestà e rappresentata in molti codici miniati e sculture del Medioevo, come nell'affresco o nell'arte musiva. In tale contesto è presente un elemento decorativo romanico-gotico utilizzato per dare risalto alla figura sacra rappresentata al suo interno, spesso attornata all'esterno della mandorla da altri soggetti sacri. Altri elementi presenti all'interno della Chiesa sono tracce di affreschi; la statua lignea di Sant'Antonio di Padova, proveniente dall'omonima chiesetta che originariamente sorgeva nei



pressi dell'attuale Piazza Btg. Alpini Piemonte, e l'antica statua di San Giorgio Martire, opera del famoso scultore campobassano Paolo Saverio Di Zinno. Nella parte esterna, la facciata presenta elementi lapidei, forse provenienti dall'area archeologica di S. Pietro ad Itrias, e alcune scritte poste sulle finestre in pietra, tipiche delle chiese *extra moenia*.

In alto: Il Cristo nella Mandorla e, in basso, frammento di pittura presenti nella chiesetta.



LE CHIESE - 39



In questa pagina: Veduta totale della chiesetta, statua antica di S. Giorgio e fregi lapidei esterni.



GLI ALTRI EDIFICI DI CULTO

Nella parte alta del borgo vi era anche la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, costruita quasi certamente dai primi coloni del X secolo e attorno alla quale si andò sviluppando il borgo fortificato. In stato di rudere e ulteriormente distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale, la Chiesa fu definitivamente abbattuta negli anni che vanno dal 1949 al 1952.



Altra chiesa diruta e poi abbattuta negli anni '60 del XX secolo, era quella dedicata a S. Antonio di Padova, che era ubicata nella piazzetta dove oggi è il Monumento allo Zampognaro.

Nella frazione Pantano vi è inoltre la chiesa ad una navata dedicata alla Madonna delle Grazie. Nel territorio di Scapoli esistevano anche due monasteri andati ormai irrimediabilmente distrutti.



In questa pagina: Terracotta con indicazione, chiesa di Pantano e la Chiesa di Sant'Antonio. A lato: Ruedri di San Pietro ad Itrias.



SAN PIETRO AD ITRIAS

Non molto distante dalla frazione di Fontecostanza, lungo l'antico percorso della Via Romana che da Isernia conduceva ad Atina, si trovava il monastero di San Pietro d'Itria con annessa Chiesa Benedettina fondata nell'844 da Giacomo, Abate di San Vincenzo al Volturno: *"Iacobus abbas S. Vincentii iste aedificavit Ecclesiam S. Petri, ubi dicitur ad Itrias, et plure monachos congregavit"*. Imponenti vestigia affiorano al giorno d'oggi nel sito del cenobio benedettino, di cui resta da comprendere meglio quale fossero la sua funzione e la sua architettura.

GLI ALTRI MONASTERI





L'altro monastero doveva trovarsi in prossimità del Monte La Rocca ed era intitolato a San Rocco. Alcuni ritrovamenti in loco tenderebbero ad avvalorare questa ipotesi. Legata alla tradizionale processione della Domenica in Albis è invece la devozione che gli Scapolesi nutrivano per la Madonna delle Grotte. La Chiesa rupestre, un

tempo anche convento, edificata dagli Abati di San Vincenzo al Volturno, presenta un considerevole ciclo di affreschi pittorici e, pur ricadendo nel Comune di Rocchetta a Volturno, si trova a breve distanza dal confine comunale ed è facilmente raggiungibile dal paese.

Sopra: Monte La Rocca. Sotto: Chiesa di Santa Maria delle Grotte. A lato: Antiche fontane.



LE ANTICHE FONTANE

Oltre all'antica Fonte ai piedi del nucleo medievale, nel territorio scapolese sono presenti numerose fontane dalle quali sgorga un'ottima acqua di sorgente. Tra le più copiose sono da segnalare la Fonte Castiglione, situata lungo la Via Romana a poca distanza dall'insediamento di Colle La Forca, e Fonte Costanza, dal cui toponimo è scaturito il nome della frazione omonima. Ambedue sono situate alle pendici del Monte La Falconara, ricco di acqua. A pochi metri dal bivio che conduce alla frazione Ponte, si trova invece Fonte La Villa, che un tempo costituiva una tappa obbligata per gli abitanti che dalle frazioni si recavano a Scapoli.



THE PAROCHIAL CHURCH OF SAINT GEORGE THE MARTYR

The result of reconstruction and restoration over time, the parochial Church of Saint George the Martyr (San Giorgio Martire) has three naves and is characterized by the three medallions and an inscription on the architrave of the side portal of the building. Inside, the wooden statue of Saint Gerard the Confessor is kept, whose name was connected to a pilgrimage in Gallinaro (FR), while the ancient statue of Saint George is conserved in the small church of Saint John. The new statue, so desired by churchgoers in the second half of the 20th century, is displayed in the Parish.

In basso: Campanile di San Giorgio. A lato: Due momenti del Carnevale scapolese.

OTHER CHURCHES

The church of Saint John is characterized by frescoes that depict Christ within a mandorla from the 17th century. Within it is also the wooden statue of Saint George the Martyr, created by the artist Paolo Saverio Di Zinno. The church of Holy Mary of Grace (Santa Maria delle Grazie) was also present on the acropolis, while, over centuries, the monasteries of San Pietro ad Itrias and San Rocco, were lost. Along the private road which leads to Rocchetta a Volturno is also the rupestrian church of Saint Mary of the Grotto (Santa Maria delle Grotte), to which the inhabitants of Scapoli are still devoted. The small church of Saint John is characterized by frescoes that depict Christ within a mandorla from the 17th century. Within it is also the wooden statue of Saint George the Martyr, created by the artist Paolo Saverio Di Zinno.





IL CARNEVALE SCAPOLESE

Anticamente a Scapoli si praticava la pantomima dell'*Anmal F'òc*, rito eseguito fino alla metà degli anni Trenta nel giorno del Carnevale. Questa manifestazione, viva nel ricordo degli anziani del posto, iniziava con l'annuncio da parte del banditore (*Gl'Buannar*) dell'arrivo dell'animale feroce con la seguente frase: "*Jett gl'buann: a chi te le figlie belle, se le rinserra che va ggrènn gl'anmal f'òc p la terra*" (Lancio la notizia: chi ha le figlie belle, le custodisca in casa, perché va in giro l'animale feroce). Nella rappresentazione l'ani-

male-uomo, vestito con pelli di capra, spinto dalla fame, si avvicinava infatti al paese nutrendosi di ciò che trovava negli orti. Aveva la caratteristica di aiutare o le belle donne del posto a trasportare la pesante "tina" ricolma di acqua che veniva attinta alla Fonte Vecchia in località San Giovanni, o di riportare a casa, sulle proprie spalle, i bambini che uscivano da scuola, chiedendo però in cambio ai loro familiari qualcosa da mangiare, come salsicce, verdure, ravioli. L'intera giornata, allietata dal suono delle zampogne, continuava con scherzi carnevaleschi e mascherate che coinvolgevano l'intera popolazione scapolese.



LA RAVIOLATA

La Raviolata è un evento gastronomico che fa seguito a una serie interminabile di successi avuti dal Raviolo Scapoiese. La Sagra nasce nel 1990 e si svolge l'ultima Domenica di Carnevale. L'evento gastronomico, al quale partecipano generosamente tutte le donne del paese, negli anni si è evoluto arricchendosi di nuovi contenuti, conquistando così unanimi consensi e una meritata posizione di primissimo piano nel panorama gastronomico nazionale. Nel settembre 2005, l'Accademia Italiana della Cucina-Delegazione di Isernia, nell'opera di catalogazione delle varie specialità gastronomiche della Provincia, ne codifica la ricetta tipica, tramandata per tradizione orale, la registra e la deposita presso la Camera di Commercio. Successivamente il Comune di Scapoli, al fine di promuovere il suo stra-





ordinario simbolo gastronomico, aderisce alla "Citta dei Saponi" e, su richiesta della Regione Molise, il Raviolo Scapoiese ottiene il riconoscimento ministeriale di tipicità. Nel febbraio 2010, il Raviolo Scapoiese viene presentato ufficialmente a livello internazionale nel Palazzo d'Europa di Bruxelles, proprio in ossequio ai tanti emigrati di Scapoli nel Mondo. Tanto ormai è il successo di questo piatto, a pieno titolo fiore all'occhiello del Molise, che il Consiglio Comu-

A lato: Locandina e Raviolata (foto). In questa pagina: Ricetta; loghi della Contraternita e della De.C.O.; immagini della presentazione del raviolo a Bruxelles.



nale di Scapoli, con Atto Deliberativo n. 30 del 27.11.2010, istituisce la De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine), per salvaguardare e meglio promuovere il prodotto identitario per eccellenza del Comune, e contestualmente ne richiede il riconoscimento del Marchio S.T.G. (Specialità Tradizionale Garantita). Nel 2011 il Gambero Rosso, con la sua nota trasmissione "Ospitalità nei Borghi", promuove a pieni voti il piatto. Nel 2012 la ricetta del Raviolo Scapoiese è presentata al Salone del Gusto di Torino. Nel 2016 il Raviolo Scapoiese De.C.O. si seleziona come "Prodotto Topico" fra 60 piatti tipici provenienti da 5 regioni italiane partecipanti al concorso enogastronomico.



48 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

LA PREPARAZIONE DEL RAVIOLO SCAPOLESE



RICETTA STORICA E TRADIZIONALE

- Lessare le patate con la buccia, pelarle e schiacciarle a caldo;
- Scottare le bietole pulite e private accuratamente dei gambi e delle costole bianche in abbondante acqua leggermente salata; strizzarle benissimo e sminuzzarle finemente;
- Cuocere in una padella il misto di carne macinata (ingrediente della Ricetta Tipica Tradizionale che sostituisce il guanciale previsto invece nella Ricetta Storica); utilizzare abbondante olio extravergine d'oliva, che dovrà servire da condimento per l'intera preparazione; aggiustare di sale e pepe;
- Tagliare finemente a punta di coltello il guanciale, scaldarlo in padella solo il tempo per farlo trasudare (previsto in quantità più consistente nella ricetta Storica, l'ingrediente è stato lasciato, anche se in minima parte, pure in quella Tipica Tradizionale);
- Dadolare finemente e rigorosamente a punta di coltello la salsiccia secca privata della pelle; scaldarla in padella per qualche minuto ed unirla a caldo, insieme al guanciale, alla carne macinata e al suo condimento, alle patate schiacciate ancora tiepide e alle bietole, in una zuppiera capiente, mescolando con una "cucchiarella di legno", poiché il metallo potrebbe alterare i sapori (solo così le patate riusciranno ad insaporirsi bene, assorbendo i condimenti, i profumi e i sapori degli altri ingredienti), quindi far riposare e raffreddare il composto;
- Dadolare sempre a punta di

coltello il cacioricotta fresco o la scamorza appassita che lo sostituiscono nella ricetta "Tipica Tradizionale", ed unirli agli altri componenti ormai freddi, insieme al cacioricotta stagionato grattugiato oppure al parmigiano, previsto sempre in quest'ultima ricetta, e alle uova e ai tuorli sbattuti al momento con un pizzico di sale; infine, amalgamare bene per legare il composto fino a farlo diventare omogeneo stando bene attenti, assaggiandolo sin dal primo momento, che si crei uno stretto connubio e perfetto equilibrio di dosi, di sapori e di profumi; solo alla fine aggiustare di sale e pepe all'occorrenza, poiché già presenti nei vari componenti del ripieno; far riposare il composto giusto il tempo di preparare la sfoglia di pasta all'uovo.

- La realizzazione del ripieno deve rigorosamente precedere quella della sfoglia di pasta all'uovo.

In ambedue le ricette manca solo qualche piccolo segreto gelosamente custodito, noto esclusivamente alle donne di Scapoli, assolute protagoniste del piatto. Noi, per facilitare il compito, possiamo svelare un solo prezioso segreto: "la memoria". Ad ogni modo, entrambe le versioni di "Sua Maestà il Raviolo Scapolese" assicurano un'emozione gustativa ineguagliabile e inimitabile, che farà sicuramente ritrovare sapori e profumi dimenticati e farà perdere lo "sguardo all'orizzonte". Provare per credere! E poi, lasciate decidere ai vostri palati se i nostri ravioli siano sublimi, fantastici o semplicemente paradisiaci.

50 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

THE "RAVIOLATA"

The "Raviolata" is a gastro-nomic event organized to promote the local specialty known as the "Raviolo scapolese" (a ravioli with a special local recipe). This festival was born in 1990 and is held on the last Sunday of Carnival. All of the women in the village participate, gathering to prepare thousands of hand-made ravioli to be eaten during the festival that, through the years, has taken on additional cultural contents. On February 24th, 2010, the "Raviolo scapolese" was officially presented internationally at the Palace of Europe in Brussels as homage to the many emigrants from Scapoli in the World. The Municipal Council of Scapoli, with resolution n. 30 of November 27th, 2010, instituted De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine - Municipal Designation of Origin), to protect and better promote the identity-making product par excellence of the Municipality and, simultaneously, request the attribution of the T.S.G. Label (Traditional Specialties Guaranteed).

LA TUZZA

La Tuzza è un gioco popolare di tradizione antichissima, legato alle festività pasquali, in cui i partecipanti duellano cercando di rompere con il proprio uovo quello dell'altro sfidante. La tradizione si ripete ancora oggi.

In the local dialect, La Tuzza (a noun coming from the verb "tuzzare", which means "to collide with something with one's head", a term which has no Italian equivalent) is a popular game of ancient tradition in which the participants compete by hitting each one's egg against another. This tradition is still observed today.



**Sopra: Ravioli di Scapoli "a culo nudo" ovvero conditi con olio e parmigiano e, a fianco, conditi con sugo di pomodoro e basilico.
In alto: Il gioco della Tuzza.**

FESTIVAL DEI SAPORI MOLISANI LA SAGRA DELLE SAGRE

Manifestazione enogastronomica nata nell'ottobre del 2009 per celebrare a Scapoli la Festa delle Pro Loco della Provincia di Isernia, ha fatto il suo esordio internazionale al Parlamento Europeo in Bruxelles nel 2010, dove ospiti prestigiosi sono stati deliziati dalle principali eccellenze enogastronomiche del Molise con al centro "Sua Maestà il Raviolo Scapolese". Successo sempre più crescente nelle edizioni annuali che vedono la partecipazione di tanti Comuni molisani, Pro Loco, Associazioni Enogastronomiche e affermati Chef molisani con le loro sagre e specialità, è ormai un appuntamento estivo imprescindibile con la storia del gusto dei prodotti di eccellenza del Molise, che vengono proposti dallo "Chef Brunetto" in un *Festival* di sapori unici. Infatti, preparazioni provenienti da ri-

A lato: Si gioca alla "Tuzza" e Ravioli impiattati.

Sotto: Lo chef "Brunetto" e locandina.

cettari scritti e orali di generazioni di massaie, danno vita a piatti, magari con poca etichetta, ma con tanta storia e sostanza, che a nessun ristorante sarebbe possibile proporre. Tutto il vasto patrimonio della gastronomia legata alla transumanza, alla tradizione contadina povera e a quella borghese del Molise, alle ricorrenze religiose, alla cucina marinara che spesso si sposa con i prodotti unici di una terra incontaminata, al brigantaggio e alla grande cucina Borbonica, è realizzato alla perfezione spesso da cuochi "senza stelletta" ma con ingredienti locali di grande qualità, selezionati e controllati con cura. La Sagra delle Sagre - Festival dei Sapori Molisani vuole dunque guidare i suoi ospiti attraverso sensazioni sconosciute offerte da piatti che parlano di territorio, cultura e tradizioni antiche in un viaggio del gusto senza precedenti, alla scoperta di una terra e della sua *povera ma ricca cucina*.



52 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

THE "SAGRA DELLE SAGRE"

A food and wine exhibition born in October 2009 to celebrate, in Scapoli, the Pro Loco of the Province of Isernia, made its international debut at the European Parliament in Brussels in 2010, where prestigious guests tasted the principle delicacies from Molise, especially the "Raviolo scapolese". The participants included the Municipalities of Molise, the Pro Loco, Food and Wine Associations and well-known chefs, who promoted their own specialties. All promoted by a unique chef, the mascot bear Brunetto, ancient recipes, dishes from transhumance, from farming and middle-class tables, dishes from religious festivities, from maritime tradition, historical dishes

and everything else that could be realized with verifiable quality products. The "Sagra delle Sagre - Festival dei Sapori Molisani" aims to offer guests those dishes that represent the territory, culture and ancient traditions in order to rediscover their authenticity and the desire to promote them.



IL COSTUME DELLO ZAMPOGNARO SCAPOLESE

L'abito indossato dallo zampognaro della tradizione era preferibilmente di panno di lana o di cotone grossolano, a seconda della stagione. La camicia era di cotone bianco, ravvivata da un fazzoletto rosso legato sotto il mento. Sulla camicia si indossava un panciotto di pelle o di panno, mentre i pantaloni, sempre scuri, di panno di lana o di cotone, erano lunghi fin sotto il ginocchio, con spacchetti ai lati che permettevano facilità di movimento, e adornati di nastri rossi. Le calze erano bianche, di lana o di cotone, mentre ai piedi si calzavano gli *scarpitti*. Immaneabile era una cappa di lana tessuta in casa o di panno scuro, identico ai pantaloni. Il colletto era alto a pistagnina e in qualche occasione si arricchiva di una duplice mantellina sulle spalle. Il cappello di feltro poteva essere nero o marrone a falde spioventi.

In basso: Ragazzi scapolesi in abito tradizionale.

A lato: Premiazione e degustazione piatti nel Festival dei Saponi.

GLI SCARPITTI

Prima dell'uso delle scarpe si calzavano *zampitti*, calzature prettamente campagnole, analoghe alle *ciocie* laziali, ispirate all'antico modello dei calzari romani, nonché greci, vale a dire una sorta di sandali con strisce di cuoio incrociate, di cui si trova larga testimonianza nell'iconografia italiana del Quattrocento. Erano usati sia dalle donne sia dagli uomini. A Scapoli vengono indicati con il termine *ciocie* o ancora più comunemente *scarpitti*. Erano pezzi di pelle d'asino, di bue, di cavallo o di maiale, poco più grandi della pianta del piede per poter essere sollevati tutt'intorno ed esser tenuti stretti e fermi mediante cordicelle annodate. Le stringhe, lucidate ed ammorbidite con olio d'oliva o con grasso di maiale mescolato a fuliggine, salivano lungo la gamba in vari ed originali intrecci per tenere ferme anche calze di pezza, e si allacciavano al di sopra del polpaccio.



I FALÒ E LA FESTA DI SAN GIORGIO

Falò si accendono in ogni contrada dell'esteso territorio di Scapoli la notte del 22 aprile, vigilia dei festeggiamenti in onore del Patrono San Giorgio Martire. Da tempo immemore, ogni anno, si affastellavano nella piazza antistante la Chiesa di San Giorgio enormi quantità di sarmmenti, che i contadini recavano a dorso d'asino ed incendiavano insieme a fascine di rami d'olivo per propiziare i raccolti. Il falò, "faone" nel vernacolo locale, veniva composto intorno ad un palo centrale e dunque incendiato dopo la benedizione del Parroco. Sino agli anni Sessanta i fuochi in piazza erano tre: uno più grande al centro e due più piccoli ai lati, mentre negli ultimi anni la tradizione viene rinnovata in ogni contrada.



THE SAINT GEORGE FIREWORKS

Fireworks that spangle the darkness and that light up in almost every hamlet of the vast countryside of Scapoli during the night that precedes the celebrations of Saint George, the patron saint, falling on 23rd april with a Eucharistic celebration and a procession through the streets of the village. Since ancient times, in fact, great quantities of vine shoots were piled up in front of the Church of Saint George, which the farmers – even those from the hamlets – brought by donkey and set them on fire together with bundles of olive tree branches to ward off rain and hail from the vines.

In basso: Si bruciano i salmenti nei Falò di San Giorgio. A lato: Momenti del Pellegrinaggio.



IL PELLEGRINAGGIO PER SANTA LIBERATA

A Pizzone il culto per Santa Liberata è attestato dai primi anni del XVII secolo. L'elemento connotante l'origine seicentesca del culto è il busto ligneo della Santa, collocato lateralmente all'altare della Cappella. Questa statuina un tempo veniva portata in processione e, secondo la leggenda, per errore venne consegnata dalla bottega artigiana che l'aveva realizzata, alla Parrocchia di Scapoli. Resisi conto gli Scapolesi dell'er-

rore ed essendo stata reclamata la statua dagli abitanti di Pizzone, decisero di portarla in processione nel vicino paese di Pizzone. La statuina e gli Scapolesi furono accolti dagli abitanti nella parte bassa del paese in prossimità della Cappella dedicata a San Giovanni.

Da oltre quattro secoli dunque gli abitanti di Scapoli rendono omaggio a Santa Liberata, rinnovando il rito del Pellegrinaggio a piedi da Scapoli a Pizzone lungo il tortuoso sentiero che si snoda alle falde della catena montuosa delle Mainarde.



IL PELLEGRINAGGIO PER S. GERARDO CONFESSORE

Un'antica tradizione religiosa di Scapoli, mantenuta fino agli anni antecedenti la Seconda Guerra Mondiale, era quella del pellegrinaggio a San Gerardo Confessore di Gallinaro. Vi era questa devozione, perché secondo la storia San Gerardo aveva sostato diversi giorni nel monastero di *San Pietro ad Itrias* nel comune di Scapoli, prima di mettersi in cammino

verso Roma. Infatti questo monastero era situato in un punto centrale lungo l'antica Via Romana, che tutti i viaggiatori dovevano attraversare nel caso in cui avessero voluto realizzare lunghi percorsi. Dal paese partivano gruppi di fedeli che, accompagnati dal suono dei suonatori di zampogna e di ciaramella, raggiungevano Gallinaro (un paese in provincia di Frosinone), dove si univano alla processione proveniente da Scanno per portare le richieste di grazia al Santo.

In basso: I sindaci di Gallinaro (FR) e Scapoli. A lato: Consegna della Bandiera Arancione da parte del Touring Club Italiano.



LA BANDIERA ARANCIONE DEL TOURING CLUB ITALIANO

Il grande impegno profuso in questi anni per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, è stato ripagato dall'assegnazione nel 2010 della "Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano. Queste le motivazioni che hanno portato il Touring ad inserire Scapoli nell'Associazione: *Immerso tra gli eccezionali panorami del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise in un territorio dove arte, storia, natura e tradizioni si legano in un felice connubio, sorge il piccolo borgo di Scapoli, meta privilegiata per coloro che vogliono rivivere un'esperienza che porta indietro nel*



tempo, alla scoperta degli antichi equilibri che gli abitanti di questi luoghi hanno saputo instaurare con l'ambiente circostante. Ed ancora: Scapoli si distingue per l'eccezionale contesto naturalistico del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise nel quale è immerso e presenta un centro storico raccolto e tipico caratterizzato da una efficiente segnaletica turistica di indicazione per gli attrattori. La località si distingue inoltre per la buona promozione e valorizzazione delle tradizioni legate alla zampogna.

In Italia sono 215 i borghi che si fregiano della Bandiera Arancione: nel Molise, oltre a Scapoli, vi sono Agnone e Frosolone in provincia di Isernia e Ferrazzano in quella di Campobasso.



IL DIPLOMA D'EUROPA E BORGO D'ECCELLENZA

L'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa di Strasburgo ha conferito il Premio "Diploma d'Europa 2012" al Comune di Scapoli per la diffusione del nobile ideale di Unione Europea, attraverso le numerose iniziative volte alla promozione della cultura e delle tradizioni europee. Questo importantissimo riconoscimento premia l'impegno profuso dall'Amministrazione Comunale che si sforza sempre più incisivamente, nonostante le esigue risorse disponibili, di allargare e promuovere l'imma-

gine del Comune e, attraverso questa, anche quella di tutta la Regione Molise. I Sindaci delle 11 città europee che insieme a Scapoli sono state premiate, hanno ricevuto l'ambito riconoscimento nel corso di una cerimonia ufficiale presso il Palazzo d'Europa in Strasburgo nel mese di giugno 2012. Sempre nel 2012 Scapoli, con altri 15 comuni molisani, è entrato a far parte a pieno titolo dei "Borghi d'Ecceellenza del Molise".



Diploma d'Europa 2012



LA ZAMPOGNA MOLISANA

Nell'attuale tradizione musicale del Molise la zampogna è strumento legato principalmente alla cultura di tre paesi: Scapoli, Castelnuovo al Volturno e San Polo Matese, ma anche altre località sono (o sono state) interessate all'uso degli aerofoni a sacco. Castelnuovo e San Polo sono comunità nelle quali rimane attivo un buon numero di zampognari; Scapoli, invece, svolge un ruolo diverso perché, oltre ad essere luogo con cospicua presenza di suonatori, è il centro di produzione degli strumenti. A Scapoli si costruiscono due tipi di zampogne: quella con chiave e quella zoppa. La zampogna molisana con chiave, come tutte quelle dell'Italia meridionale, ha sempre il doppio chanter, il monoimpianto e l'alimentazione a bocca ma mostra anche proprie peculiarità. Queste le caratteristiche dello strumento: i chanter

In basso: Modelli di zampogna molisana. A lato: Loghi Diploma d'Europa e Borghi d'Eccellenza del Molise e consegna del Diploma a Bruxelles.

di lunghezza diseguale, divergenti e conici. Il chanter corto (destro) è fornito di 5 fori digitabili (4 anteriori, 1 posteriore), mentre il chanter lungo (sinistro) ne ha 3 più il foro della chiave; due bordoni, di cui - nei modelli oggi più usati - uno solo (il maggiore) produce suono, mentre il secondo (il minore) è muto. Vi sono però esemplari con doppio bordone sonoro ma si tratta di strumenti che, benché ancora costruiti, nel Molise nessuno usa più; anche doppie su tutte le canne sonanti; campane che si avvitano all'estremità del fuso dei chanter e che possono essere di due specie: campagnola (con padiglione ampiamente svasato) e vezzanese (con padiglione meno ampio). I legni più comuni usati per la costruzione delle zampogne molisane sono l'ulivo e il ciliegio. Vengono però lavorate anche altre piante ritenute adatte. Molti strumenti sono fabbricati con l'uso misto di



60 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA



legni: ciliegio per le campane, ulivo per i fusi dei chanter e per i bordoni. Per gli otri è invalsa la consuetudine di utilizzare le camere d'aria di automobile ricoperte di finto vello. Tuttavia, occasionalmente e su richiesta, si utilizzano anche pelli d'animale (capra o pecora).

Le zampogne molisane con chiave si costruiscono in più modelli contraddistinti da prestabiliti numeri convenzionali.

La zampogna modello 25 è oggi quella preferita dai suonatori, ma anche la 28 gode di una buona diffusione. Alle grandezze, e quindi ai numeri, corrispondono le intonazioni degli strumenti. La molisana con chiave è zampogna di accompagnamento, suonata in coppia con la ciaramella, che effettua le parti soliste dei brani musicali. La ciaramella molisana (biffera) presenta 9 fori digitabili (8 anteriori, 1 posteriore) e, così come per la zampogna, è costruita in vari modelli diversi per grandezze ed intonazioni - adatti a suonare col corrispondente modello di zampogna. È detta zoppa (in dialetto *cioppa*) la zampogna senza chiave costruita nel Lazio e nel Molise.

La zoppa presenta il chanter maggiore che - proprio per l'assenza di chiave - è più corto rispetto a quello che su altri strumenti è provvisto di tale congegno metallico. Nel Molise l'uso della zampogna zoppa è quasi del tutto estinto. Per il Lazio occorre distinguere due zone: nell'area meridionale, la *cioppa* mostra le stesse caratteri-

stiche organologiche di quella molisana (e vive pressoché la stessa crisi); nell'area dell'Alta Valle dell'Aniene, invece, la zampogna zoppa (strumento ormai non più praticato) mostra aspetti differenti come l'uso di ance semplici. Nel Molise, fino a pochi decenni fa, è stato in uso un particolare tipo di zampogna caratterizzato dall'avere i due

chanter e l'unico bordone costruiti con la canna palustre (arundo). Lo strumento, la cui denominazione dialettale era *scupina*, aveva que-

ste caratteristiche: due chanter, con 4 fori digitabili anteriori e 1 posteriore per una canna, 4 fori anteriori per l'altra; un bordone, formato da due parti assemblate ad incastro; ance tutte semplici. La scupina molisana - il cui uso è ormai estinto - era destinata al "sostegno" della voce in canti eseguiti in occasioni festive calendariali (capodanno, riti di primavera) e durante le serenate.

A lato: Zampogne e ance molisane.

In basso: Coperfina della Domenica del Corriere.



LE BOTTEGHE ARTIGIANE

Fontecostanza è la vera anima di una cultura musicale unica che assicura continuità al nostro linguaggio. Qui sopravvivono le ultime storiche Botteghe nelle quali abilissimi Maestri Artigiani, ormai gli ultimi in Italia, con una tecnica particolare fatta di abilità, inventiva e tradizione, rimasta segreta e immutata nei secoli, creano Zampogne e Ciaramelle (*Pifferi*), strumenti ricercatissimi ed apprezzati sia in Italia sia all'estero per la loro unicità e tipicità, contribuendo così in maniera determinante al recupero di un patrimonio culturale tra i più avvincenti del nostro Paese. Le Zampogne di Scapoli sono di vari modelli che si identificano a seconda della loro grandezza con dei numeri: 20, 23, 25, 28, 30, 32; il modello più usato è la Zampogna "25 con chiave". Un lavoro lungo e faticoso guidato da attrezzi particolari ormai introvabili, tutti costruiti a mano dall'Artigiano

In basso: Fontecostanza, la frazione di Scapoli, la vera anima delle botteghe artigiane.

ed appositamente creati per scolpire i pregiati e stagionati legni di ulivo, di ciliegio e prugno, in modo particolare. Fu Benedetto Di Fiore, nei primi del Millenovecento, a distinguersi per eccezionale talento artistico e fu proprio lui a creare la "Bottega Artigiana", fucina di Maestri dell'oggi e del domani. Le attuali botteghe artigiane sono il frutto dell'arte della costruzione della zampogna tramandata di generazione in generazione. Umberto Di Fiore è l'erede di una tradizione che passa per Ettore, suo padre, morto nel 1996, e suo nonno Benedetto, morto nel 1965, che aveva appreso la singolare arte da vecchi artigiani. Ettore Di Fiore, in particolare, Luciano Di Fiore e Gerardo Guatieri sono considerati a Scapoli ed altrove i capostipiti dei costruttori di zampogna: ad essi è riservato - non solo da queste parti - un rispetto quasi reverenziale. Ma se la perizia di Ettore si è trasmessa nel dna di Umberto e da questi ad uno dei figli, per Gerardo non vi è stata



ARTIGIANATO E STORIA DELLA ZAMPOGNA - 63

*Umberto Di Fiore**Luigi Ricci**Paolo Di Fiore**Romeo Ricci**Fabio Ricci**Franco Izzi*

continuità: morto nel 2004 ad 85 anni, suo figlio risiede in Belgio e la sua bottega è ormai chiusa. Nel tempo tuttavia particolari strumenti di lavoro hanno velocizzato le fasi della pur complessa operazione di costruzione ed assemblaggio delle parti ed i materiali originari (pelli di pecora e capra) degli otri sono stati sostituiti da moderne camere d'aria ricoperte da pelle sintetica o conciata. La tradizione ad ogni modo si preserva nella costruzione di zampogne 20, 25, 28 e 30 (numeri che corrispondono alla misura del bordone) e nell'utilizzo in particolare del-

l'olivo, che restituisce il suono migliore ed è anche bello ed ornamentale nelle strie brunate delle sue fibre. Si parte da un ciocco di legno, lo si sgrossa al tornio, lo si fora e quindi si lascia a stagionare per sei-sette mesi prima di essere nuovamente lavorato in bordoni ed ance e ciaramelle. Specialista nella lavorazione di ance, chiuse e aperte, è Luigi Ricci, la cui bottega si apre a pochi passi da quella di Umberto. Luigi, ora in pensione dopo aver fatto il ristorante in Belgio, non ha alle spalle una tradizione nella costruzione della zampogna ma -



per così dire - ha imparato il mestiere sin da piccolo andando a *scrutare* nelle botteghe degli artigiani e di Guatieri, in particolare, che pure era molto geloso della propria arte e smetteva addirittura di lavorare quando si sentiva osservato. Il suo maestro di ance è stato tuttavia Palmerino Caccia, che lavorava solo tale parte della zampogna. Oggi Luigi è impegnato a tempo pieno nella sua bottega e restaura persino questi strumenti, che continuano tuttavia ad es-

sere prodotti di nicchia per un pubblico di cultori ed appassionati. Nella "fucina" di Fontecostanza operano inoltre Paolo Di Fiore, costruttore di zampogne, figlio di Luciano Di Fiore, e Fabio Ricci, classe 1975, figlio di Romeo Ricci, anch'egli costruttore e suonatore. Noto costruttore scapolese è anche Franco Izzi: oltre a dar forma agli strumenti, Izzi è anche musicista e innovatore della zampogna della tradizione molisana.





BENEDETTO DI FIORE

Nasce a Scapoli nel 1886. La seconda decade del Novecento lo vede emigrato negli Usa, da cui fa ritorno nel 1920, anno in cui viene alla luce il primo figlio Ettore, che continuerà la tradizione familiare legata alla costruzione di zampogne. Si dedica all'agricoltura ma trascorre molte ore nella sua bottega di falegname. Da autentico estimatore e animato da grande passione, arriva a costruire il suo primo strumento musicale,

A lato: Interno di botteghe artigiane. Sopra: Benedetto Di Fiore. Sotto: Una delle prime zampogne costruite dal Di Fiore.

zampogna che è oggi esposta in una delle teche del Museo della Zampogna di Scapoli. Da quel momento la sua casetta in località Cannine di Fontecostanza diviene meta di un numero sempre più elevato di suonatori di zampogna - dal Molise ma anche dalle regioni limitrofe. Infatti nell'approssimarsi del periodo di Natale, quando da tempo immemore dall'area mainardica (Castelnuovo al Volturno, Villa Latina, San Biagio Saracinisco) gli zampognari partivano per destinazioni vicine ed anche



lontane per accompagnare le novene, la sua bottega era un passaggio obbligato per i tantissimi che vi giungevano per accordare i propri strumenti. Suonatore egli stesso, raggiungeva nei periodi natalizi le aree del napoletano con particolare predilezione per Mercato San Severino (SA). Paese di elezione molisano era invece Civitanova del Sannio, dove era atteso come il Natale nello stesso periodo. A Castelnuovo al Volturno sono ancora conservate zampogne perfettamente funzionanti di questo grande maestro dell'arte zampognara. Leggendarie la sua affabilità e la sua magnanimità: a Scapoli tutti ricordano infatti che, essendo Benedetto un gran produttore di vino, fosse sua abitudine e segno di ospitalità offrirne in quantità a quanti passassero per quei luoghi e per la sua bottega. Fino al 1965, anno della sua morte, Benedetto ha lasciato Scapoli soltanto in occasione delle novene natalizie e nel periodo in cui anch'egli, come tanti scapolesi, ebbe a subire il forzato sfollamento imposto dall'Esercito tedesco in ritirata durante la Seconda Guerra Mondiale. Questo riconosciuto Maestro della zampogna ha lasciato un immenso patrimonio in termini di conoscenze ai suoi allievi: dal figlio Ettore al futuro genero Luciano Di Fiore e a Gerardo Guatieri, costruttori - per così dire - di seconda generazione ma unanimamente acclamati grandi maestri.

ETTORE DI FIORE

Nasce a Scapoli nel 1920 morendovi nel 1996. Sin da bambino apprende dal padre Benedetto l'arte della costruzione sia della zampogna sia delle ance. Contadino-artigiano e suonatore di zampogna nel periodo natalizio, è nella bottega paterna che Ettore Di Fiore si perfeziona nell'arte della costruzione della zampogna. Chiamato alle armi nel '39, è inviato in Albania come carabiniere, rimanendo nell'Esercito sino al 1945 quando, tornato a Scapoli, sposa Letizia Pitisci della frazione Sodalarga, vicina a Fontecostanza.

Congedatosi in ultimo, preferisce rimanere a Scapoli invece che emigrare in Canada, ove era stato richiamato da un suo pa-

In basso: Ettore Di Fiore nella sua bottega. A lato: Luciano Di Fiore al tornio.



rente. A questo periodo risale la sua trentennale amicizia con lo zampognaro "Primiano" di San Polo Matese, il quale era solito essere ospite di Ettore per molti giorni prima della comune partenza per le novene: si racconta infatti che l'uomo giungesse da San Polo Matese, in corriera, con il suo carico di strumenti da aggiustare ed accordare e che tali strumenti affidasse nelle mani di Ettore, il quale tutto aggiustava e sistemava prima della partenza. Proprio ad Ettore Di Fiore e all'allora sindaco di Scapoli Pasquale Vecchione si deve la nascita della prima Mostra-Mercato della Zampogna nella prima metà degli anni '70. Numerosi negli anni i riconoscimenti tributati ad Ettore, tra cui interviste rilasciate alle reti televisive nazionali e fotografie che lo ritraggono nella sua bottega e riportate sul calendario nazionale dei maestri artigiani della INA Assicurazioni.

LUCIANO DI FIORE

Nasce a Scapoli il 15 febbraio 1924, trascorrendovi tutta la propria vita, di contadino prima e di contadino-artigiano poi, dopo essere stato per pochi anni emigrante prima in Svizzera, poi in Germania. A 12 anni inizia a suonare la zampogna, una "28" comprata usata dal costruttore Benedetto Di Fiore del quale, nel 1947, sposerà la figlia Antonia Anna. Alla fine degli anni '60 inizia invece a costruire zampogne, prima cimentandosi con strumenti di piccolo formato, in seguito con le "zoppe" e infine con le zampogne "a chiave" nei diversi modelli, conquistandosi negli anni un posto di tutto rispetto tra gli artigiani costruttori di zampogna e contribuendo a diffonderne uso e conoscenza. Molto disponibile nel trasmettere i segreti della propria arte a chi volesse apprenderli, ha anche insegnato le tecniche co-



struttive ed esecutive nei corsi organizzati a Scapoli nei primi anni '80 dall'ENAIIP e nel 1999-2000 dal Circolo della Zampogna nell'ambito del PAL "Vivere con la Zampogna". Non ha mai smesso anche l'attività di suonatore, recandosi ovunque sia in Italia sia all'estero. Muore il 17 agosto 2003 a Scapoli. La sua tradizione è oggi continuata dal figlio Paolo.

GERARDO GUATIERI

Gerardo Guatieri nasce a Scapoli il 18 gennaio 1920 e muore il 20 giugno 2004. Dopo la guerra, tornato in paese, "rubò" il mestiere ai fabbricanti di zampogne che prima di lui avevano avviato tale attività, superandoli in maestria. Nonostante le sue modeste conoscenze musicali, è stato indubbiamente il più famoso e stimato fra tutti i costruttori di zampogne in Molise ed in Italia. In oltre mezzo secolo Guatieri ha infatti costruito centinaia e

centinaia di ottimi strumenti musicali, che ha venduto in Italia e nel mondo. Soprattutto quelli realizzati durante gli anni Ottanta e Novanta, sono eccellenti per qualità sonora e per caratteristiche estetiche, ricercando egli infatti costantemente il progresso delle tecniche migliorative, senza tuttavia perdere di vista gli elementi fondanti delle antiche pratiche artigianali che, per secoli, hanno consentito la sopravvivenza degli aerofoni ad ancia. Per sue convinzioni Guatieri non ha mai realizzato «zampognelle souvenir» né mai accettato di svendere la propria opera lavorativa né la sua sapienza popolare. Nel 1990 Febo Guizzi collocò Gerardo Guatieri tra i protagonisti della cultura musicale folklorica in Italia, riconoscendolo "[...] di gran lunga il più noto ed apprezzato tra i costruttori di zampogne laziali-molisanne, anche tra gli specialisti, e il più conosciuto costruttore in genere di zampogna [...]".



PALMERINO CACCIA

Ritenuto il più esperto costruttore di ance per zampogna e ciaramella, nasce a Scapoli il 15 dicembre 1913. Carpentiere di professione e abile innestatore di viti ed alberi da frutta in genere (gran parte degli stessi alberi delle frazioni di Scapoli reca l'impronta della sua "arte incisoria"), uomo di grande curiosità e collaboratore del cognato Gerardo Guatieri, Palmerino Caccia ha costruito per lui nel corso degli anni ance sempre più perfette tanto da diventare il punto di riferimento e di rifornimento per i musicisti non solo dell'area mairnardica ma dell'Italia intera.

A lato: Gerardo Guatieri nel suo laboratorio.

In basso: Palmerino Caccia, tra i maggiori esperti costruttori di ance e coppia di ance.

Dato di enorme rilievo per il fatto che l'ancia è la parte della zampogna - ma ancor più della ciaramella - più soggetta ad usura e dunque i musicisti abbisognano di continui ricambi. Ecco allora Palmerino Caccia che nel ricordo degli scapolesi è colui che settimanalmente preparava pacchi di ance per spedirli via posta in ogni angolo della penisola prima e, in seguito, anche in Europa. Con l'avvento delle ance di plastica, tuttavia, la produzione di quelle in canna è stata ridotta, per quanto i migliori musicisti

continuino ad avvalersi di tali ance, perché esse garantiscono una estensione sonora migliore sia nella alte sia nelle basse frequenze. Palmerino Caccia, ad ogni modo, non si è mai votato all'ancia di plastica, il cui suono decisamente disdegnava. Il nipote Nino Izzi racconta infatti che il nonno raggiunse, anche negli ultimi anni di vita, le coste del Tirreno, in particolare il litorale tra Gaeta e Formia, per raccogliere di persona le canne che - seccate e lavorate - si sarebbero trasformate nelle sue abili mani in ance per zampogne. Non si è mai allontanato da Scapoli, ove muore il 14 marzo 1991.



70 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

**ARTISAN WORKSHOPS**

Fontecostanza is the true heart of a unique musical culture that ensures continuity in our style. Here, the last historical Workshops live on, in which the highly skilled Artisan Craftsmen, now the last in Italy, with a particular technique made up of ability, creativity and tradition, having remained secret and unchanged throughout the centuries, create Bagpipes and Shawms (Fifes), instruments sought-after and prized both in Italy and abroad for their uniqueness and typicality, therefore contributing to the regeneration of a cultural heritage that is amongst

In alto: Bottega della zampogna. A lato: Momento serale al Festival Internazionale della Zampogna di Scapoli.

the most fascinating in Italy. The Bagpipes of Scapoli come in different models that can be identified according to size with the following numbers: 20, 23, 25, 28, 30, 32; the most frequently used is the Bagpipe "25 con chiave". A lengthy and laborious procedure, guided by particular and rare instruments, all made by hand by the Artisan and especially created to be able to carve the select wood from olive, cherry and prune trees. It was Benedetto Di Fiore, at the beginning of the 20th century, who stood out for his exceptional artistic talent and who created the "Artisan Workshop", a resource for Master Craftsmen of today and tomorrow.



MOSTRA MERCATO E FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA - 71

LA MOSTRA MERCATO E IL FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA



LA NASCITA NEI PRIMI ANNI '70

Il 27 luglio del 1975 si svolse a Scapoli la prima edizione della "Mostra-Mercato della Zampogna" ideata dal sindaco Pasquale Vecchione nell'intento di creare le premesse per la sopravvivenza del millenario strumento e della sua tradizione ed attrarre l'attenzione regionale e nazionale sull'ancestrale strumento a sacco e restituire a zampognari e a costruttori di zampogna passione, orgoglio e consapevolezza di essere i depositari di un antico sapere. Organizzata dall'EPT di Isernia con la collaborazione del Comune di Scapoli e della Pro Loco, la manifestazione ebbe subito un immediato successo di pubblico e riscosse la partecipazione entusiastica dei costruttori e dei suonatori di zampogna, la

In basso: I primi due manifesti della Mostra. A lato: Il sindaco Pasquale Vecchione nel 1975.

cui presenza culturale e tradizionale da tempo era sopita anche per l'ormai radicata concezione di far parte di una "cultura subalterna". Siamo negli anni in cui la zampogna era solo connotativa di una realtà territoriale agreste, vista come rozzo strumento suonato da pastori che in *cappa* e *ciocce* ai piedi facevano sentire il suo suono nelle strade di città e di paesi in occasione del Natale. Il sindaco Vecchione ben aveva intuito che quello era il momento cruciale per salvare dall'oblio uno strumento d'arte musicale, che a Scapoli aveva avuto la sua culla e che ancora negli artigiani-contadini continuava la sua tradizione ultramillenaria con le stesse caratteristiche di un tempo.

La Mostra-Mercato nasce e si alimenta nel suo divenire, anche nelle edizioni a seguire, sul-



l'aspetto artigianale della costruzione dello strumento che in "maestri" quali Gerardo Guatieri e Ettore Di Fiore aveva la sua massima espressione. Nelle edizioni che seguirono si confermò la data dell'ultima domenica di luglio affiancando al titolo di volta in volta "nazionale" o "internazionale", volendo così rimarcare la presenza di musicisti provenienti da altri paesi.

Le basi poste dal sindaco Vecchione erano ben salde e su di esse, dopo la sua prematura scomparsa, si continuò a costruire il futuro della manifestazione che da un giorno ampliò la sua durata a due e a volte tre. Alla Mostra-Mercato, *clou* della manifestazione, facevano da contorno attrattivo la colorata sfilata di zampognari, la presenza di cornamusai scozzesi e

quella di gruppi folkloristici. La sera, condotto a volte da nomi noti della RAI, si svolgeva il concerto serale che ha visto la partecipazione di artisti di alto livello: ricordiamo Roberto Murolo, Eugenio Bennato, Teresa De Sio, anche se lontani dalla tradizione della cultura musicale della zampogna.

Ma non sono mancati anche musicisti e gruppi musicali più in linea con lo spirito di una occasione che si proponeva di rinnovare e amplificare il valore e la presenza nel territorio della zampogna: vanno ricordati a tal proposito Ciccio Currò, Cesare Perilli e Pece Atanasovski. Siamo negli anni Ottanta e ancora nell'opinione più diffusa vi è quella folklorica e stereotipata di "zampognaro-suonatore di *Tu scendi dalle stelle*".



QUARANT'ANNI DI SUCCESSI

Negli immediati anni successivi la Mostra-Mercato venne affiancata dal Festival Internazionale della Zampogna, oggi diventato punto di riferimento della musica popolare tradizionale a livello europeo. Il suo alto contenuto culturale, inteso come occasione di apprendimento dei costumi, delle tradizioni, della storia dei luoghi, di confronto fra culture diverse e come incentivo alla promozione artigianale, ne fa un punto di incontro obbligato per etnomusicologi, eminenti personalità della cultura ed illustri studiosi stranieri, portando così Scapoli alla ribalta internazionale, come "Capitale della Zampogna". Un ulteriore prestigioso riconoscimento è l'emissione del

francobollo celebrativo della serie "Europa 2014", riservata agli strumenti musicali tipici nazionali, dedicato alla Zampogna Scapoiese, che riporta l'immagine di uno Zampognaro Scapoiese in costume tradizionale mentre suona la Zampogna.

*In basso: Il Francobollo "Europa 2014" e alcuni momenti della Ker-messe mattutina.
A lato: Musicisti al Festival.*



MOSTRA MERCATO E FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA - 75



76 - SCAPOLI GUIDA TURISTICA

THE TRADE SHOW AND THE INTERNATIONAL BAGPIPE FESTIVAL

On July 27th, 1975, the first edition of the "Bagpipe Trade Show" was held in Scapoli, designed by the Mayor, Pasquale Vecchione, to guarantee the survival of the millenary instrument of pastoral civilization and its tradition, drawing regional and national attention to the ancient bag-shaped instruments to restore enthusiasm, pride and awareness to Bagpipers and artisans, both custodians of ancient knowledge. Organized by the Municipality of Scapoli and the Touristic "Pro Loco" association, with the collaboration of the Provincial Body for Tourism of Isernia, the event was soon deemed a success and met with the enthusiastic participation of Bagpipe craftsmen and musicians, whose cultural and traditional presence had languished,

In basso: "Sold out" al concerto serale del sabato. Artisti si esibiscono al Festival.

also due to belief that it was part of a "subordinate culture". In the following years the Trade Show was accompanied by the International Bagpipe Festival, having become a point of reference for traditional folk music on a European level. Its significant cultural content, in terms of an occasion to learn about customs, traditions, history, to contrast different cultures and, in order to stimulate artisan promotion, makes the Trade Show and International Bagpipe Festival a mandatory meeting point for ethnomusicologists, eminent cultural personalities and illustrious foreign experts, bringing Scapoli to an international forefront, as the "Capital of the Bagpipe". Another prestigious recognition is that of the commemorative stamp from the "Europa 2014" series, for typical national instruments, dedicated to Scapoli's Bagpipe, which displays a Bagpiper from Scapoli in his tradition clothing while playing the Bagpipe.



MOSTRA MERCATO E FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA ZAMPOGNA - 77



**IL MUSEO
STORICO NAZIONALE
DEL CORPO ITALIANO
DI LIBERAZIONE
"ALDO MORO"**

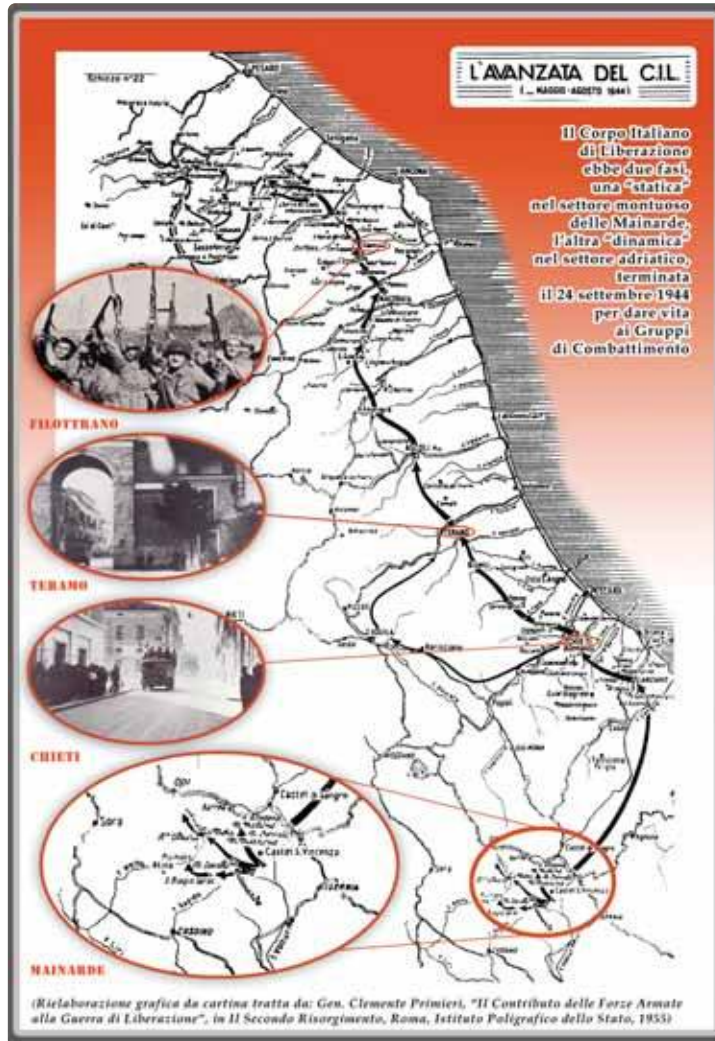
Nel Museo Storico Nazionale del Corpo Italiano di Liberazione di Scapoli, intitolato allo Statista Aldo Moro, sono presenti le seguenti sale espositive, ognuna delle quali dedicata agli avvenimenti che videro protagonisti i soldati del C.I.L.: • Sala 1, La Riconoscenza della Patria, tramite il Capo del Governo, on. Aldo Moro, il 22 aprile 1968 a Scapoli; • Sala 2, La Nascita del Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.); • Sala 3, La Firma dell'armistizio con gli sconvolgimenti che ne seguirono; • Sala 4, La Cobelligeranza a Monte Lungo e la

In basso: Aldo Moro a Scapoli tra la gente. A lato: L'avanzata del C.I.L. e pagina del Corriere del 9/9/43

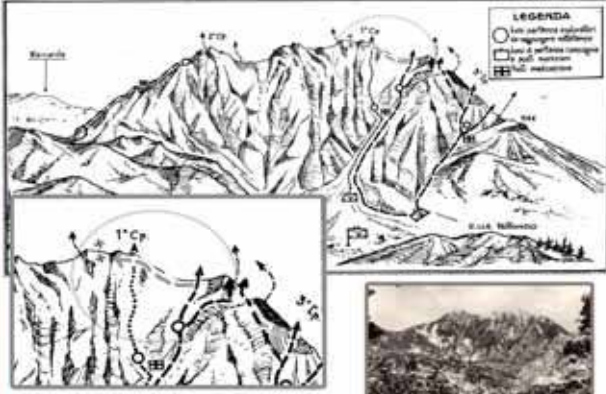
decisione alleata di trasformare il I Raggruppamento Italiano da "unità di combattimento" a "unità di lavoro"; • Sala 5, La prova positiva e decisiva del ricostituito raggruppamento italiano con destinazione nel settore Mainarde, a destra di Cassino, nella Linea Gustav;

• Sala 6, La prima fase del Raggruppamento, nota come fase "statica" di superamento delle Mainarde (Molise) con forzamento della Linea Gustav fino alla periferia di Atina (Lazio), 17 km a nord-est di Cassino; • Sala 7, La seconda fase, nota come "dinamica" nel settore adriatico con avanzamento, scontri e successi. Inoltre al suo interno è possibile visionare documenti e filmati storici originali riguardanti la nascita del C.I.L. e la Seconda Guerra Mondiale.






L'AZIONE - 31 MARZO 1944 - ORE 3,30





LEGENDA
 ○ Unità alpina italiana
 □ Reggimento tedesco
 □ Posizioni tedesche
 □ Posizioni italiane



✪✪ La Dolomiti tedesca allo schieramento italiano
 Intervento 3° Compagnia (31/03/1944)

Poiché il possesso di Monte Marrone rappresentava per i tedeschi sia un osservatorio sia il mezzo per minacciare la strada di arroccamento, che in senso equatoriale unisce l'Adriatico al Tirreno, ne fu decisa l'occupazione. L'azione si svolse il 31 marzo 1944 e fu condotta di sorpresa dal battaglione alpini "Piemonte". Contemporaneamente, al fine di distrarre l'attenzione del nemico, paracadutisti, a nord, e bersaglieri, a sud, agirono, rispettivamente, sui contrafforti di Monte Castelnuovo e sulle propaggini meridionali della Catenella delle Mainarde.



MUSEO STORICO NAZIONALE DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE - 81

THE NATIONAL
HISTORICAL MUSEUM
OF THE ITALIAN
LIBERATION CORPS
"ALDO MORO"

The Italian Liberation Corps was an operative military unit of the Italian Co-Belligerent Army that was formed after the armistice of Cassibile (September 8th, 1943) in southern Italy by the First Motorized Group. Later, its action was continued by the Combat Groups. It was created in Scapoli, headquarters of the Allied Command, located at the Palace of Marquis Battiloro, where the Monte Marrone military action was conceived and directed, erasing the

In basso: L'Italia spezzata. A lato: L'azione di conquista di Monte Marrone e il "teatro" di 5 mesi di guerra.

humiliation of Cassabile, which had led General Alexander to state that the signing of the armistice "... confirmed the disappearance of Italy from the group of great powers."

The Italian Liberation Corps was the first "organic" unit of the reconstruction of the Italian Armed Forces with the "evolution of relations between allies on an equal level of authority." In the National Historical Museum of the Italian Liberation Corps of Scapoli, dedicated to the Statesman Aldo Moro, the birth, the consolidation and the disbandment of the Italian Liberation Corps are illustrated, through historical documents and film from the Second World War.



**IL MUSEO
INTERNAZIONALE
DELLA ZAMPOGNA
"PASQUALE VECCHIONE"**

La Zampogna è uno strumento di origine antichissima che nei secoli ha accompagnato i pastori nei loro spostamenti periodici ed il cui suono è qui ancora comune e particolarmente familiare perché preannuncia l'avvento del Natale.

A Scapoli tuttavia la Zampogna non è solo Natale, infatti è presente "Il Museo Internazionale della Zampogna" intitolato al suo ideatore Pasquale Vecchione, unico al mondo per la sua peculiarità e caratteristico per lo straordinario recupero architettonico della struttura, curato in ogni aspetto nello splendido scenario di Palazzo Mancini, che domina dall'alto il paese. Nel Museo, dislocato su tre piani, è possibile ammirare, tematicamente catalogate, nu-

merose e pregiate Zampogne provenienti da ogni parte del mondo e prodotte in varie epoche, strumenti a fiato di rara bellezza, una vasta documentazione iconografica e letteraria, oltre a foto d'epoca e ad un'antica bottega artigiana dedicata agli storici costruttori scapolesi di Zampogne e Ciaramelle Benedetto Di Fiore, Ettore Di Fiore, Gerardo Guatieri, Luciano Di Fiore e Palmerino Caccia, che

hanno trasmesso alle nuove generazioni la propria incomparabile Arte. Lungo l'affascinante percorso espositivo è possibile visitare

un singolare presepe permanente di Scuola Napoletana realizzato dai Maestri d'Arte Capuano di San Gregorio Armeno in Napoli.

Il Museo si può raggiungere a piedi dalla piazza principale del paese seguendo il "Cammino di Ronda", una passeggiata lungo il perimetro della fortificazione longobarda che abbraccia a 360 gradi il Centro Storico incasto-

*In basso e a lato:
Le sale espositive
del Museo Inter-
nazionale della
Zampogna.*





nato nel magnifico scenario delle Mainarde molisane con una veduta eccezionale sulla Valle del Volturno. Con questa realtà museale di pregio si punta alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura tipiche di Scapoli, con un forte richiamo di proposta culturale e folcloristica: folclore che è insito anche nel paesaggio, tanto profondamente sentito e vissuto.

Un progetto espositivo che si pone come punto di incontro tra l'arte e la cultura popolare, che pone in risalto l'armoniosa simbiosi con la tradizione popolare locale, intesa come palpitante espressione del sentimento della

comunità pastorale. Con il Museo Internazionale della Zampogna "P. Vecchione", che ogni anno si arricchisce di nuovi e pregiati strumenti provenienti da tutti gli angoli della terra, si è voluto riportare alla luce l'anima di un paese che ha inteso rilanciare la propria economia attraverso il turismo culturale. Natura e ambiente, storia e tradizione, arte, cultura e gastronomia convivono qui da secoli in un'armonia profonda ed accattivante, in grado di offrire gli ingredienti ideali per un turismo culturale di qualità e per un'esperienza fuori dai circuiti turistici ufficiali.





THE BAGPIPE MUSEUM

The Bagpipe Museum is a real-life museum open all year, which holds instruments from pastoral civilization coming both from Scapoli and the Mainarde area, as well from other Italian regions and from around the world. Exhibited in Palazzo Mancini and dedicated to Pasquale Vecchione, it is one of the most interesting cultural and touristic destinations in the Upper Volturno Valley, thanks to its specificity.



In questa pagina: Presepe artistico di San Gregorio Armeno e altre stanze del Museo Internazionale della Zampogna.



VIVERE IL BORGO

LA CARTINA
LE NOTIZIE UTILI
I CONTATTI



PIANTA DEL CENTRO STORICO

(Elaborazione © Google Earth)



INFO & CONTATTI**Municipio**

Piazza Martiri di Scapoli, 6
Tel./Fax 0865 954143 - 954505
www.comune.scapoli.is.it
www.benvenutiascapoli.it
www.facebook.com/comunediscapoli

Farmacia

Piazza Martiri di Scapoli
Tel. 0865 954169

**Ambulatorio medico
comunale**

Piazza Martiri di Scapoli, 6

Ufficio Postale

Via A. Cardarelli, 3
Tel. 0865 954141

MANIFESTAZIONI**Mostra-Mercato
e Festival Internazionale
della Zampogna**

www.festivaldellazampogna.it
(ultimo week-end di luglio)

**Festival dei Sapori Molisani
"La Sagra delle Sagre"**

(13 agosto)

La Raviolata

(ultima domenica di Carnevale)

La Tuzza (settimana di Pasqua)**I Falò di San Giorgio**

(22 aprile)

Fiera di San Giorgio Martire

(23 aprile)

Feste Patronali

(11 e 12 agosto)

CULTURA**Associazione Turistica
Pro Scapoli**

proscapoli@gmail.com
Tel. 0865 954143

**Museo Internazionale
della Zampogna
"P. Vecchione"**

Via Vico S. Maria
Tel. 0865 954270

www.museodellazampogna.it

info@museodellazampogna.it

Il Museo della Zampogna osserva

i seguenti orari di apertura:

- dal venerdì alla domenica:

dalle ore 10.30 alle ore 12.00

e dalle ore 16.30 alle ore 18.00

- nei giorni festivi

(anche infrasettimanali):

solo su prenotazione

- nei giorni diversi da quelli di

apertura: solo su prenotazione.

Eventuali prenotazioni potranno

avvenire solo ed esclusivamente via

e-mail all'indirizzo info@museodel-

lazzampogna.it o via fax al n.

0865.954505, specificando nella ri-

chiesta il giorno, l'ora, il numero

dei partecipanti, il nominativo ed

un contatto telefonico di un Re-

sponsabile. Per motivi puramente

organizzativi, è opportuno che la

comunicazione della prenotazione

avvenga con almeno una settimana

di anticipo rispetto al giorno della

visita. Il prezzo del biglietto di in-

gresso è:

- **biglietto intero: Euro 2,00**

- **biglietto ridotto: Euro 1,00**

(per ragazzi fino a 15 anni di età)

- esenti categorie protette

Per i soci del Touring Club Italiano

è previsto uno sconto del 50% sul

biglietto d'ingresso (se muniti di

tessera socio in corso di validità).

**Museo Storico Nazionale
del Corpo Italiano
di Liberazione "Aldo Moro"**
(vedi Museo della Zampogna)

**Associazione Culturale
"Circolo della Zampogna"**
Mostra Permanente di
Cornamuse Italiane e Straniere
Via Kennedy
Tel. 0865 954002 - 0865 954086
www.zampogna.org
circolo@zampogna.org

RISTORANTI e B&B

La Zampogna
Via Vicenne
www.ristorantelazampogna.it
Tel 0865 952134

Terranostra
Fonte La Villa
Tel. 0865 954135

B&B Il Borgo
Via Buonconsiglio, 30
Tel. 340 8688146
bebilborgo@libero.it
www.bebilborgo.com

BOTTEGHE ARTIGIANE

**Costruttori di zampogne
e ciaramelle**

DI FIORE UMBERTO
Via Cannine, 21
Tel. 0865 952063

**ARTE E TRADIZIONE
di IZZI FRANCO**
Via Ponte
Tel. 0865 954551

RICCI ROMEO
Via Cannine, 4
Tel. 0865 952065

RICCI FABIO
Via Cannine, 4
Tel. 0865 952065
e-mail: riccifabio75@tiscali.it

RICCI LUIGI
Via Cannine, 10
Tel. 0865 952078



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- AA.VV., *Scapoli e il Festival Internazionale della Zampogna*, Estratto della rivista trimestrale *altri Itinerari*, Anno III, n. 7, estate 2005, Voltornia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2005.
- A cura di MAURO GIOIELLI, *Zampogne - Catalogo della Mostra permanente di Cornamuse Italiane e Straniere di Scapoli*, Associazione Culturale Circolo della Zampogna, Scapoli (IS), 2001.
- A cura di ANTONIETTA CACCIA, *Portavamo la cucchiarella - Racconti e immagini di zampognari molisani del XX secolo*, Associazione Culturale Circolo della Zampogna, Scapoli (IS), 2001.
- A cura di I. DI IANNI E T. PAOLONE, *Alta Valle del Volturno - Itinerari turistici e culturali*, APT Voltornia, Cerro al Volturno (IS), 2001.
- I. DI IANNI, T. PAOLONE, E. PESINO, *L'Alta Valle del Volturno - Natura, Storia e Tradizioni*, Palladino Editore, Campobasso 1999.
- *Rivista trimestrale Utriculus* a cura di M. Gioielli e A. Caccia, anno IX, n. 33, gennaio/marzo 2005, Associazione Culturale Circolo della Zampogna, Scapoli (IS), 2005.
- NATALINO PAONE, *Monte Marrone 1944 - Una pagina di storia. Nasce il Corpo Italiano di Liberazione*, Cosmo Iannone Editore, Isernia 2005.
- GÉNÉRAL LANQUETOT, *Un Hiver dans les Abruzzes, Le 8° Régiment de tirailleurs Marocains et le 3° groupe du 63° Régiment d'Artillerie d'Afrique-Italie 1943-1944*, Services Historique de L'Armée de Terre, Vincennes, 1991.
- PAUL GAUJAC, *Les Corps Expeditionnaire francaise en Italie*, Histoire & Collections, 2003.
- UMBERTO UTILI, "Ragazzi in piedi! ..." - La ripresa dell'Esercito Italiano dopo l'8 settembre, Mursia 1979.
- GIOVANNI BONOMI, *Nel turbine della guerra*, Vincenzo Civerchi Editore, Crema 1946.
- SERGIO PIVETTA, *Una guerra da signori*, Sperling & Kupfer Editori, 1972.
- RENATO SPARACINO, *Sua Maestà il raviolo scapolese De. C.O.*, Voltornia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2014
- MAURO GIOIELLI (a cura di), *La zampogna. Gli aerofoni a sacco in Italia*, 2 volumi, Cosmo Iannone Editore, Isernia, 2005.
- TOBIA PAOLONE (a cura di), *Scapoli e il Museo della Zampogna*, Voltornia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2006
- PAOLA GRIECO, STEFANIA IZZI, *Ricerca Etnocoreografica sulla Zampogna Molisana*, Cerro al Volturno (IS), 2012
- NATALINO PAONE, *Il Molise e la Guerra di Liberazione*, Voltornia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2011
- A cura di MASSIMO OLDONI, *Chronicon Vulturense del monaco Giovanni*, Voltornia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2010
- A cura di FEDERICO MARAZZI, *San Vincenzo al Volturno, Guida alla città monastica benedettina*, Voltornia Edizioni, Cerro al Volturno (IS), 2014

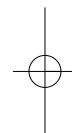
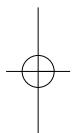
REFERENZE FOTOGRAFICHE

Tobia Paolone: Pagg. 9, 10 (tutte), 11 (entrambe), 12, 15, 20 (in alto), 23 (in basso), 2, 25 (entrambe), 26 (le due in basso), 27 (tutte), 28 (tutte), 29, 30 (tutte), 32 (le 4 in basso), 34 (tutte), 35, 36 (tutte), 37 (entrambe), 38 (entrambe), 39 (tutte), 40 (le due al centro), 41 (tutte), 42 (entrambe), 43 (tutte), 44, 48 (tutte), 49 (tutte), 53, 54 (entrambe); 55 (tutte), 60 (tutte), 61, 62, 63 (tutte), 64 (entrambe), 65, 66, 67, 68, 69, 70 (entrambe), 71, 72 (entrambe), 73, 75 (tutte), 77 (in alto e in basso), 81, 82, 83 (entrambe); 84 (tutte).

Archivio Volturnia Edizioni: Pagg. 13, 14, 16, 18, 19, 20 (in basso), 21 (entrambe) 22, 78, 79, 80.

Archivio Comune di Scapoli (IS): Pagg. 23 (in alto), 31 (entrambe), 32 (in alto), 33, 40 (in basso), 45 (entrambe); 46 (tutte), 47 (tutte), 51 (entrambe), 52 (entrambe), 56, 57 (entrambe), 58 (tutte), 59, 74 (entrambe), 76, 77, 89.

Pietro Iannetta: Pagg. 26 (in alto).



*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2016
dalle Arti Grafiche Favia
di Modugno (BA) per conto della
Volturnia Edizioni*

